ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Lunedì 16 Dicembre 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Num. 348

Roma, 15 dicembre 1895

Abbiamo richiamato ieri l'attenzione dei nostri lettori sulla gravissima questione che trovasi allo stadio presso il Consiglio degli Stati svizzeri, la questione, cioè, della Banca di Stato.

Tutti i Parlamenti europei, tranne l'inglese, che si adunerà il 9 gennaio, sono riuniti in questo momento; e presso tutti si agitano gravi questioni; ma queste tutte ci sembrano cedere d'importanza a quella che occupa il Consiglio degli Stati, tanto grandi e molteplici sono gli interessi del Governo e del paese che con essa si collegano alla Banca di Stato e tanto complessi i problemi che essa solleva.

Soltanto il Governo della Repubblica francese ci annunzia di volere accingersi alla risoluzione d'una questione ancor più grave di quella che si agita in Svizzera. E' ormai la seconda volta che il signor Bourgeois promette di presentare al Parlamento un progetto di legge sulle Associazioni destinate a togliere una buona volta di mezzo i conflitti a cui danno luogo così spesso gli attuali rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Quando si pensa che tutto l'immane sforzo della rivoluzione del 1789 e il genio, allora nel suo fiore, del primo Napoleone a null'altro riuscirono se non a confermare col concordato, lievemente modificate, le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, create nel corso dei secoli dallo sviluppo storico di questi due enti; non si può frenare un moto di maraviglia all'udire il presidente del Consiglio dei ministri in Francia, parlare con tanta asseveranza del nuovo sistema di rapporti che sta escogitando.

Gioverà attenderlo alla prova; notiamo intanto che fu soltanto con la promessa di presentare la sua proposta di legge, che il signor Bourgeois sfuggì avantieri ad una discussione che poteva riuscirgli incresciosa.

Discutendosi il bilancio degli esteri, sarebbe stato quasi uno scandalo che l'estrema Sinistra, per il solo fatto che sono al potere i suoi amici che hanno sempre propugnato il ritiro dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, si astenesse dall'insistere su tale proposito.

Vi fu infatti un deputato di buon volere che rinnovò la proposta, invitando i ministri a mettere in atto le opinioni da essi sempre professate a riguardo dell'ambasciata presso il Vaticano.

Al primo accenno, il signor Bourgeois rispose brevemente dicendo che finchè esisterà il concordato sarà giocoforza mantenere l'ambasciata.

Ma intervenne nella discussione il signor Goblet; a dichiarare che egli non chiede la soppressione dell'ambasciata, poichè spera che il Governo si affretterà a regolare il diritto di associazione, con che verrà attuata la separazione della Chiesa dallo Stato.

Si è doluto invece il signor Goblet, delle parole pronunziate dal nuovo cardinale Perraud, nella cerimonia dell'imposizione della berretta; il quale ricordò al presidente della Repubblica che la salute degli Stati sta nell'accordo del potere civile col religioso.

Non ho veduto nel discorso del cardinale Perraud, risponde il ministro, nulla che offenda il principio della supremazia dello Stato; ma state per certi che il mio progetto di legge sulle associazioni sarà la prefazione obbligatoria della separazione della Chiesa dallo Stato.

In tal modo, il Ministero radicale francese con una promessa abbastanza vaga, riesce a conservare l'utile amicizia o per lo meno la neutralità dei clericali, a non mettersi in contraddizione con i propri precedenti e a non irritare i radicali suoi amici.

La discussione per l'Africa

Mentre alla Camera si discute delle cose d'Africa, vediamo, se possibile, di fissar bene i termini veri della questione. La fatica non sarà inutile, perchè l'esperienza che abbiamo delle discussioni parlamentari, non ci consente di sperare che da questi termini non si esca, che il dibattito non fuorvii in gare di ambizioni e di risentimenti personali.

Che degli errori, non solo di dettaglio, ma di logica, siano stati commessi, come negli altri, anche in quest'ultimo periodo della nostra politica africana, è innegabile. E che vi siano delle responsabilità, da ricercare e da esaminare, a tempo ed a luogo, è innegabile del pari.

Diremo di più — non sarebbe umano, e forse neppure giusto, il dimenticarle tutte quante, per andare all'eccesso opposto, e costringere il Parlamento a votare ciecamente dei fondi, per vendicare lo scacco patito.

Un voto politico il quale prendesse ragione o pretesto dal sacrificio di vite italiane consummato all'Amba Alagi, per rovesciare il Gabinetto, e sostituirlo con un altro, nel quale figurerebbero certamente i responsabili di altri e maggiori insuccessi sarebbe una vergogna. Una crisi provocata oggi sarebbe un aiuto inconsapevolmente dato al nemico, perchè la crisi limiterebbe ad un tratto il movimento della macchina governativa ed arresterebbe sia pure per otto giorni disposizioni ed ordini i quali non possono essere dati che da chi abbia pieno ed intero il sentimento della responsabilità.

E se il desiderio, l'ansia anzi di questa crisi, hanno sedotto la mente di parecchi fra gli oratori che oggi hanno parlato — è certo che la maggioranza non li seguirà.

In tutto il paese, da tutti i partiti, nei Consigli locali, nel seno delle associazioni, e per mezzo di dimostrazioni pubbliche di affetto ai partenti per l'Eritrea, si dimostra la febbrile ansietà, ed il vivo desiderio che non ritardino di un minuto solo gli aiuti ai nostri bravi soldati che stanno in faccia al nemico. Camera e Governo sapranno farsi forti di questo unanime sentimento pubblico, e non si lascieranno, crediamo noi, fuorviare.

Detto questo, soggiungeremo con pari franchezza che una deliberazione tumultuaria la quale accordasse fondi e poteri senza avere richiesto schiarimenti e dichiarazioni, dalle quali risulti all'evidenza che non s'intende continuare nelle esitazioni e nelle oscillazioni del passato, costituirebbe un errore ed un pericolo.

Nella tornata d'oggi, anche gli oratori i più avversi al Gabinetto hanno riconosciuto la necessità, non pel Gabinetto stesso, ma per l'Italia, di decidersi fra le sole vie che la logica le consenta. Quella dell'abbandono, non solo del Tigrè ma di tutti i territori da noi occupati — o quella di una azione efficace, che ci permetta di cacciare senz'altro gli scioani dal Tigrè; di mostrare alle popolazioni di quella regione che quando l'Italia si è impadronita di un territorio, dove l'ha attratta il bisogno di reprimere, di schiacciare il tradimento e di difendersi, nessuno al mondo può vantarsi a lungo di averla colla forza obbligata a sloggiare; di far persuasi Menelich e i suoi ras della serietà delle parole che il maggiore Toselli dirigeva loro alla vigilia di cadere gloriosamente sotto i loro colpi.

La Camera, nella sua deliberazione, dovrà fare la scelta.

Lavoratori italiani in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 10,40 antimer. — *(Jacopo)* I signori Gilles e Bellet, intraprenditori del forte Pont Saint Vincent avevano mosso causa allo Stato, perchè la prefettura aveva ordinato il rinvio di tutti gli operai italiani che lavoravano al detto forte, sotto il pretesto che non poteva garantirne la vita, la popolazione dimostrandosi ad essi ostile.

Gilles e Bellet reclamavano che lo Stato li indennizzasse per aver dovuto supplire gli operai italiani con francesi che devono pagare più cari. Il Consiglio di prefettura rigettò la domanda.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 14. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« La miseria nei vilayet dell'Asia Minore è indescrivibile.

« Una grande carestia è inevitabile, se mancheranno i soccorsi dall'estero. Due terzi degli armeni corrono pericolo di perire durante l'inverno.

« Sono stati inviati delegati a Parigi, presso Murat Effendi, le cui rivelazioni annunziate sono attese colla massima inquietudine nei circoli ottomani, per indurlo a ritornare a Costantinopoli. »

×

COSTANTINOPOLI, 15. — Il secondo stazionario austro-ungarico è arrivato.

×

PARIGI, 15, ore 2 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Il sultano con un energico *iradè* ordina che i colpevoli di assassinio, incendi, furti e altri misfatti vengano puniti con la massima severità.

Le truppe sono autorizzate a servirsi delle armi per sopprimere i disordini.

I detentori di armi saranno tradotti avanti alle Corti marziali.

Ancora l'affare Arton

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Goron, che era capo della pubblica sicurezza sotto il passato Ministero, invocato come testimone da Ribot che lo chiamò perchè veramente arrestasse Arton scrisse una lunga lettera confermando nel fondo tale asserzione, ma soggiunge che dopo le missioni di Dupas — essendo evidente che vi era qualcuno il quale volta per volta avvertiva Arton — prese poco sul serio la missione che gli veniva affidata.

Dall'insieme delle lettere, dalle interviste e dai commenti infiniti che si vengono pubblicando in proposito, appare che Ribot e i suoi ex-colleghi fossero nella dipendenza di qualcuno: resta a vedersi di chi.

Si afferma che Lozè, attualmente ambasciatore a Vienna e allora prefetto di polizia, e il commissario Soudry, il quale caduto in disgrazia venne inviato all'isola della Riunione con la carica di tesoriere, verranno interrogati come testimoni.

Gli amici di Dupas sostengono che il minacciato arresto di lui si eseguirebbe unicamente per impedirgli di recarsi a Londra ove è chiamato per deporre avanti all'Alta Corte.

L'insurrezione al Madagascar domata

Uno scontro smentito — Altre notizie

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 14, ore 4 pom. — *(Jacopo)* — Il generale Duchesne telegrafa che il movimento insurrezionale nelle vicinanze di Tananarive è stato represso energicamente anche col concorso delle autorità malgascie.

Smentiscesi da Majunga la morte del principe Murat che fa parte dell'esercito d'occupazione francese.

Egli vi gode invece ottima salute.

— E' smentito lo scontro della corazzata *Courbet* con un brigantino italiano che la corazzata sarebbe stata obbligata a rimorchiare.

— La Camera ieri sera terminò la discussione del bilancio, approvandolo con una votazione nella quale i soli socialisti votarono contro.

La Camera si aggiornò a giovedì.

Il bilancio trasmesso oggi al Senato, si ritiene sarà discusso e votato prima della fine dell'anno.

Questo risultato devesi alla abilità e alla tenacia del ministro Doumer.

— Il presidente della Repubblica ha inaugurato oggi al Palazzo dell'Industria l'esposizione velocipedistica la quale è riuscita ricchissima di materiale di tutti i modelli.

— Il generale Zedè è stato nominato comandante il 14.o corpo d'armata e governatore militare di Lione.

— L'incrociatore *Faucon* entrerà stasera nel Bosforo.

— Il *Débats* annunzia che col primo gennaio pubblicherà soltanto l'edizione rosa della sera nel formato del *Temps*.

— Il presidente della Repubblica fece grazia della vita all'assassino della portinaia di *Rue Blcue*.

— E' ormai certo che nel mese di marzo la regina Vittoria si recherà a soggiornare a Nizza.

Altri commenti francesi

sul combattimento di Amba Alagi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4 pomeridiane — *(Jacopo)*. Il *Jour* trova che i combattenti di Amba Alagi diedero prova di incontestabile coraggio; ma ciò non diminuisce l'entità del disastro. La stella di Italia in Africa è singolarmente impallidita; gli abissini sono arbitri della situazione.

La *Petite République* sotto il titolo: *Il Messico italiano*, attacca vivamente Crispi chiamandolo il Ferry italiano e compiangendo, a nome dei socialisti, i proletari che cadono nell'Eritrea.

Le intenzioni di Menelich

SECONDO L'INGEGNERE HILG

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 2,45 pomer. — *(Jacopo)*. Il corrispondente del *Temps* da Berna ebbe un colloquio con un personaggio europeo che ha vissuto alla Corte di Menelik e fu da lui mandato in Europa coll'incarico di rappresentarlo in diverse questioni riferentesi al trattato di Ucciali.

(Questo personaggio non può essere che l'ingegnere svizzero Hilg, il quale fu, fino a poco tempo fa, consigliere ed intimo di Menelick).

Quel personaggio lasciò Antalo un anno fa, mantenendosi in continua corrispondenza col Negus, il quale tempo fa gli scrisse facendogli noti gli avvenimenti che dovevano succedere. Il Governo italiano, secondo quel personaggio, era stato prevenuto dal Negus, il quale anzi aveva scritto una lettera a Umberto annunziandogli che, ove l'Italia persistesse ad occupare i territori fuori della frontiera eritrea, egli si sarebbe trovato costretto a opporsi a un fatto simile.

Il Governo italiano non tenne alcun conto di quegli avvertimenti, occupando anche i territori al di là delle frontiere stabilite.

L'occupazione poi avvenne in modo particolarmente inabile e imprevidente, per cui la catastrofe diventava inevitabile.

Per invadere l'Abissinia sarebbe insufficiente perfino un esercito di 40 mila uomini. Il Governo italiano e i suoi generali africani si cullarono in una illusione temeraria, credendo di potere impunemente invadere un territorio che loro non apparteneva.

L'esercito del Negus, bene agguerrito e sufficientemente armato, dimostrerà agli italiani che quello che finora presero per vittorie non furono che scaramuccie senza importanza.

Il Negus non vuole scacciare gli italiani dalla colonia eritrea, ma impedire che si stabiliscano nel Tigrè occupato tutto invadono lo Scioa.

La serata per il Madagascar

La prova generale della "Fredegonda"

DIMOSTRAZIONI DI SIMPATIA A FAURE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11,30 ant. — *(Jacopo.)* Iersera all'*Opéra* è stata data per rara eccezione, a beneficio dei feriti del Madagascar e dei poveri di Parigi, a prezzi d'ingresso elevatissimi, la prova generale della nuova opera *Fredegonda*.

La sala era gremita di spettatori e l'introito diede 30 mila franchi.

Il teatro era esternamente illuminato a festa; e nell'interno, sul grande scalone ornato di fiori, la guardia municipale in gran tenuta faceva ala.

Il presidente della Repubblica giunse alle 9 ricevuto dai direttori col solito cerimoniale.

Fu accompagnato nel doppio palco, preparato nella parte centrale, meravigliosamente ornato di fiori che ne disegnavano artisticamente le linee architettoniche.

Tutta la famiglia di Faure accompagnava il presidente, nel cui palco erano pure Brisson e la sua signora.

Bourgeois e gli altri ministri, trattenuti al pranzo che il ministro Cavaignac offriva allo stato maggiore, giunsero più tardi.

Quando l'orchestra intuonò la Marsigliese all'arrivo del presidente, tutti gli spettatori si alzarono facendogli una ovazione straordinaria.

Faure si affacciò al parapetto del palco e la signora Faure fu presa da visibile emozione, tanto che il presidente si mosse in suo aiuto, ricevendo insieme a lei un'acclamazione prolungatissima.

L'ultima campagna contro il presidente spiega questa dimostrazione che destò vera commozione nel pubblico.

La *Fredegonda*, parole di Gallet, è un'opera in cinque atti di cui Guiraud lasciò, morendo, lo spartito incompleto: Saint-Saens si è incaricato di portarlo a termine.

L'argomento è la storica lotta fra Brunechilde e Fredegonda e si riassume in questo. Meroveo incaricato dal padre di tradurre Brunechilde, sua matrigna, prigioniera a Rouen, se ne innamora; fugge con lei e si ribella al padre. I suoi partigiani costringono il vescovo Pretenziato a benedire la loro unione colpevole.

Le truppe di Chilperico battono il figlio ribelle che si rifugia con Brunechilde nell'asilo inviolabile del convento di San Martino.

Fredegonda, usando del fascino che esercita su Chilperico, lo induce a venire al chiostro dal quale con false promesse riesce a fare uscire Meroveo.

Allora i vescovi lo condannano al chiostro perpetuo separandolo per sempre da Brunechilde.

Meroveo, per sottrarsi alla condanna, si uccide.

Nello spartito si delineano chiaramente i punti nei quali Saint-Saens collabora efficacemente.

Nei primi due atti non ritrovasi nè ispirazione, nè la modernissima scienza che intende di costituirla.

Vi è una entrata di Brunechilde nel primo atto, allorchè questa è ancora padrona di Parigi, ove si ode un notevole *leit motif* che viene ripetuto durante l'opera.

Lo spunto di un madrigale lunghissimo del poeta Fortunatus, personaggio episodico del dramma, prometto un bel pezzo ma la promessa non è mantenuta.

Nel resto vi sono interminabili e scoloriti recitativi. La scena dell'irruzione di Chilperico è pittoresca come messa in scena. Tutto il secondo atto, meno una stretta finale volgarissima, è improntato alla stessa grande monotonia.

Nel terzo, dinanzi a Rouen dove accampa l'esercito di Meroveo, vi è un *divertissement* del quale basti dire che è un'aria di tarantella.

Il rifiuto da principio del vescovo Pretenziato di celebrare il matrimonio e successivamente la cerimonia religiosa con cori interni ed esterni sono le migliori pagine della partizione, chiudendosi però con un rumoroso e volgarissimo finale.

Un duetto lascivo nel quale Fredegonda esercita le sue seduzioni sul marito, quantunque ricordi assai l'*Aida*, e forse per questo, è il solo pezzo dell'opera veramente bello.

Nulla vi ha che richiami l'attenzione nell'ultimo atto.

Questa è l'impressione di una prima audizione quale si dovrebbe riassumere concludendo che la *Fredegonda* non è destinata a lunga vita.

Dopo il terzo atto il presidente chiamati Saint-Saens e Goblet volle rallegrarsi con loro.

Fu presentata al presidente anche la tredicenne nepotina di Guiraud.

×

L'ultimo ricevimento della signora Faure riuscì affollatissimo.

L'ammiraglio Vigne congedandosi da lei le disse a voce alta: « Signora vado via perchè i vostri salotti sono troppo piccoli per riunire tutti i vostri amici! »

Il Consiglio municipale di Tours ha inviato a Faure un indirizzo di protesta contro l'odiosa campagna che voleva colpire lui e la sua famiglia esprimendogli sentimenti di viva simpatia e di ris[illegible]

Soluzione della crisi in Ispagna

MADRID, 15. — Il conte Tejada de Valdosera, governatore del Banco di Spagna, è stato nominato ministro della giustizia e Linares Rivas, presidente del Consiglio di Stato, è stato nominato ministro dei lavori pubblici.

I nuovi ministri prestarono iersera giuramento nelle mani della regina-reggente.

Garcia Barzanallana, ex-ministro delle finanze, è stato nominato governatore della Banca di Spagna.

I ministri ungheresi a Vienna

La deputazione rutena - Una sfida di E. Taaffe

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 15, ore 11 ant. — *(L.)* E' annunciato l'arrivo di alcuni membri del Governo ungherese.

Questo arrivo è messo in relazione con le future trattative del compromesso austro-ungarico nonchè della questione delle banche che assicuransi imminenti.

Informazioni attinte ad ottima fonte dimostrano che la supposizione è infondata.

I ministri ungheresi durante il loro soggiorno a Vienna, visitando i colleghi austriaci, toccheranno certamente le questioni di attualità ma le trattative del compromesso non potranno cominciare prima del gennaio a causa dell'interruzione dell'attività parlamentare durante le vacanze di Natale.

L'invito per le trattative del compromesso partirà dal Governo austriaco.

— In seguito alla domanda fattogli dalla deputazione rutena, il conte Badeni rispose che desiderava gli fosse presentata una lista esatta dei componenti la deputazione nonchè copia del memoriale che intendono presentare all'imperatore.

In caso diverso l'udienza non potrà venire accordata.

I delegati della deputazione decisero di aderire al desiderio del conte Badeni.

— Il figlio del conte Taaffe ha mandato i padrini all'ex-ministro Plener presidente della Suprema Corte dei Conti.

Il motivo della sfida deve ricercarsi nel fatto che il Plener ha dichiarato che il defunto Taaffe, in una vertenza avuta con lui, lasciò passare il tempo utile prima di inviare la sfida.

A Enrico Taaffe è sembrato che con queste parole il Plener abbia voluto tacciare il padre di vigliaccheria e gliene ha chiesto perciò soddisfazione.

Il giuramento delle reclute in Germania

KIEL, 15. — L'imperatore ha fatto prestare stamane giuramento alle nuove reclute della marina.

In tale occasione, S. M. ha pronunziato un discorso esortando i nuovi soldati a mantenersi buoni cristiani, a dar sempre prova di fedeltà all'imperatore e alla patria e col mantenere il giuramento che obbliga tutti a subordinarsi ad una sola volontà, affinchè sia così conservato quanto è stato creato dai loro padri.

L'imperatore ricordò in proposito le vittorie del 1870-71 ed espresse la fiducia che le nuove reclute saranno pronte ad adempiere eguali gesta.

Concluse dicendo: « Mi congratulo per la condotta della marina all'estero ed in patria, come recentemente in occasione dell'apertura del canale Imperatore Guglielmo I e confido che essa vi persevererà. »

L'ammiraglio Thomsen, comandante la stazione navale del mare Baltico, rispose invitando le reclute a fare un triplice urrà all'imperatore.

Il granduca ereditario di Russia

PIETROBURGO, 15. — Il granduca ereditario è giunto a Batum il 1.o corrente e s'imbarcò sul vapore della flotta volontaria del Mar Nero *Pietroburgo*, che partì per l'estero.

Una Nota smentita

LONDRA, 14. — Si smentisce la voce che le potenze abbiano diretto al Giappone una nota perentoria reclamando lo sgombero della Corea.

Spedizioni d'oro in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 2 p. — Nei prossimi giorni arriveranno dall'America 12 milioni di marchi d'oro.

Attendonsi quanto prima ulteriori spedizioni d'oro dall'Inghilterra.

Esse miglioreranno di certo il mercato del denaro.

Arresto di falsificatori

(Nostro teleg. partic.)

BELGRADO, 15, ore 11 ant. — Furono arrestati l'impiegato del ministero del commercio Giulio Mikailovich e il fratello di lui Michele, fotografo, imputati di falsificazione di banconote austriache da cinquanta fiorini.

I fratelli Mikailovich erano in relazione con una banda di falsificatori stabilita nell'Ungheria meridionale.

Le banconote venivano falsificate mediante la fotografia.

In giro per il mondo

Se si dovessero registrare tutte le proposte che arrivano, le offerte ingenti di denaro che si è costretti a respingere (molte di esse spedite telegraficamente, quasi che i mittenti temessero di non fare a tempo); se si potesse tener conto di tutti coloro i quali, non potendo offrire altro, offrono se stessi e pregano e supplicano perchè in questo giornale si proponga un arruolamento volontario per l'Africa, non si finirebbe più.

La *Tribuna* ha già detto le ragioni per le quali l'intervento privato non può nè deve sostituirsi all'azione del Governo. Ma è pur simpatico e commovente questa gara, provocata dai più nobili sentimenti del cuore umano.

La constatazione che batte giovane, forte, entusiasta il cuore della nazione è la più bella e trionfale risposta a quei pochi che amano dipingere il nostro paese scettico, inerte, sfiduciato.

Alcune delle corrispondenze, cui ho accennato, hanno preso la via del mio tavolo.

L'idea di accordare la cittadinanza italiana agli ascari superstiti della battaglia di Amba Alagi, ha trovato molti fautori fra i miei lettori.

Parecchi poi vorrebbero che fosse loro permesso di ingaggiarsi a proprie spese.

Certamente, tutte queste proposte attuabili o no, rispondono a un impulso troppo generoso perchè non si debba ammirare e rispettare il sentimento che le ispira.

×

Il signor Enrico Fellmeth, professore di scienze commerciali a Munich, è stato colpito in sacom verde [illegible] della mania della collezione.

Egli fa appello ai suoi contemporanei perchè collezionino biglietti di tramway! Quelli usati, beninteso, col buco del controllore.

E per dare alla sua idea tutta l'estensione, ha pubblicato un catalogo in cui sono *riprodotti* i tipi dei biglietti di tramway adoperati in tutte le grandi città europee. Le diverse spiegazioni relative sono stampate in tre lingue.

Da quel che ho detto, il lettore potrà comprendere tutta la immensa portata di un'opera simile, e gli immediati vantaggi che ne verranno all'umanità.

Ma il prof. Fellmeth, la cui mania va assumendo delle forme sempre più allarmanti, ha ricorso alla stampa.

Egli ha già pubblicato il primo fascicolo di un « Bollettino mensile pei collezionisti dei biglietti di tramways usati. »

Il giornale si chiama *Trambiglietteasport*, e nell'articolo di fondo si rivendicano i biglietti di tramways dall'oblio indecoroso nel quale finora sono stati tenuti e si esortano tutti gli uomini di cuore a fondare una società di collezionisti e una Borsa!

×

Registro a titolo di curiosità, fra le corone celebri. Il *World* di New-York assicura che Don Carlos di Portogallo, nel suo viaggio a Londra, portò seco la corona reale, valutata, come fu detto, a 20 milioni di franchi, non [illegible] per farsi riconoscere dalle turbe..., ma semplicemente per impegnarla.

Il re aveva detto di voler chiedere soltanto consiglio ai gioiellieri londinesi su alcune riparazioni, delle quali la corona abbisognava; consta però che egli cercava una somma considerevole, poichè da due anni non gli viene pagata la lista civile e il tesoro reale si trova in grande imbarazzo. La corona del Portogallo è la più preziosa d'Europa.

A ogni modo, per sbalorditoia la notizia, la è. Un re che si porta appresso una corona come una tuba in una cappelliera!

×

Dopo il giro del mondo a piedi senza un soldo, il giro del mondo a piedi mezzo vestiti.

Sono giunti a Parigi due giovani portoghesi, uno di venti, l'altro di diciannove anni, dopo aver percorso a piedi la distanza che separa Lisbona da Parigi.

Partiti senza un soldo il 18 agosto u. s. dalla capitale del Portogallo, hanno attraversato tutta la Spagna, il mezzogiorno della Francia, la Borgogna e la loro ultima tappa è stata a Melun.

Essi hanno l'intenzione di passare in Russia, attraversando la Germania.

Ma l'originalità sta in questo: non sono vestiti che con una maglia da velocipedisti e con un paio di calzoncini corti. Nient'altro.

Invece di scarpe poi calzano sandali.

Son belli a vedere, certamente, ma ad adorarli non certo.

×

All'esame di storia naturale.

— A quale famiglia appartiene il pesce Dentice?

— Alle famiglie agiate, perchè costa una enormità!

Riche!.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

Arrivi di superstiti al campo — Loro racconti — Gli scioani non sono avanzati — Ras Alula — I funerali di Toselli — Preparativi all'Asmara e a Adigrat — Italiani prigionieri.

MASSAUA, 14, ore 8,20 pom. — Sono arrivati al nostro campo alcuni superstiti della compagnia che era comandata dal capitano Persico.

Essi raccontano che nel momento della ritirata si rifugiarono in quaranta sopra l'Amba Alagi ed ivi resistettero fino a notte.

Decisero quindi di discendere e giunsero fino a Muggià. Quivi furono circondati dalla gente del paese, ribellatasi, e dai soldati di degiac Lasiei.

Resistettero ancora facendo un vivo fuoco e perdendo cinque dei loro compagni. Allo stremo vennero a patti e si arresero. Nella notte, peraltro, quattro di essi poterono fuggire ad Adi-Baja, dove uno cadde malato e tre giunsero a Macallè e poscia ad Adigrat.

Finora gli ascari superstiti del combattimento di Amba Alagi ascendono a cinquecento, fra i quali quaranta feriti, senza contare i superstiti delle diverse bande.

I nostri informatori recano che fino alla sera del 12 il grosso degli scioani trovavasi ancora nella pianura di Maaro e la avanguardia tra Scelicot e Macallè. Nella località di Selpià gli scioani incendiarono.

Macallè è tranquilla, salvo poche punte nemiche che tratto tratto si fanno vedere. Il forte di Macallè è stato completato con un piccolo blok-haus collocato su di una sottostante altura e proteggente l'acqua.

Ras Alula sembra che operi nel Ghevà con un piccolo corpo staccato.

Nel campo scioano perdura l'impressione per la tenacità dei nostri e le perdite dei nemici nella battaglia di Amba-Alagi.

Oggi per uno sparo fortuito, forse prodotto da uno di quei falsi allarmi che sono così comuni negli accampamenti, il campo fu a rumore e gli scioani correvano alle armi, gridando: ecco i banda banda! In tal modo si spiega la inazione del nemico dopo sette giorni dal combattimento.

Ras Maconnen ha fatto celebrare a Toselli i funerali, rendendo alla sua salma gli onori militari e provvedendo perchè sia seppellita entro il recinto della chiesa.

Adua è tranquilla. Venne chiamata coi chitet tutta la gente atta a portare le armi nella colonia. Al chitet le popolazioni risposero oltre ad ogni speranza.

Trovansi all'Asmara oltre le truppe di presidio altri duemila uomini armati in seguito al chitet. La milizia mobile rispose collo stesso slancio delle altre volte.

Ieri giunse ad Adigrat il battaglione agli ordini del maggiore De Vito che era nella zona di Chenafena. Tutti i capi si presentarono domandando di combattere.

Venne organizzata una banda speciale dei capi stessi e dei loro figli, che verrà anch'essa ad Adigrat.

Gli informatori assicurano che nel campo scioano si trovano alcuni ufficiali italiani prigionieri. Essi sono ben trattati; ma riesce difficile identificarli.

L. Mercatelli.

Le fortificazioni a Macallè — Il morale delle truppe — Notizie confermate.

La Stefani comunica:

MASSAUA, 15. — Il maggiore Galliano, comandante del forte di Macallè, scrive l'undici sera che le opere complementari di fortificazione sono compiute; il morale del presidio è elevatissimo; e la condotta degli scioani fa ritenere improbabile un attacco a viva forza.

Uno degli ascari scampati dall'Amba Alagi dice di avere assistito ai funerali di Toselli ordinati da Maconnen.

Sino alle ultime informazioni gli scioani non erano ancora in vista di Macallè.

Il tenente Scala è vivo e prigioniero. Così altri italiani — Arimondi a Massaua.

MASSAUA, 15. — Il tenente Scala scrive essere prigioniero presso Maconnen e trattato bene.

Qualche altro italiano fu veduto vivo nel campo scioano; ma non si può ancora precisare chi sia.

Secondo le ultime informazioni il grosso del nemico non aveva ancora oltrepassato Mai-Meghi.

Il generale Arimondi si recò a Massaua per conferire coi capi servizio e disporre per l'arrivo delle truppe provenienti dall'Italia.

— È giunta la regia nave *Città di Milano*. A bordo tutti bene.

Notizie a sensazione

Qualche giornale di Roma ha pubblicato altre notizie che noi riferiamo a titolo di cronaca, ma sulle quali è prudente fare qualche riserva.

Essi dicono dunque di avere da buona fonte che l'esercito scioano prosegue celeremente la sua marcia in avanti.

Pare che sia diviso in due pesanti e numerose colonne, marciando l'una con Alula, verso Adua, e l'altra minaccia l'Asmara.

Il generale Baratieri avrebbe già ordinato al generale Arimondi di tenere ad ogni costo le posizioni dell'Asmara, tenendosi nella più cauta difensiva.

Si ritiene che l'esercito scioano invasore sia ingrossato di nuove masse, e sorpasserebbe i 100 mila uomini.

Il re del Goggiam, Tecla Aimanot, è ancora neutrale, ma si dubita che sia costretto a far causa comune con Menelick.

E' chiaro dunque che i primi rinforzi non possono giungere in tempo. Il solo rimane che augurarsi, dicono quei giornali, almeno che Baratieri possa temporeggiare in attesa della nuova spedizione italiana, la quale si sta organizzando alacremente con forze poderose.

Abbiamo detto che bisogna accogliere con riserva codeste notizie. E che sia così basta notare che certi particolari, e specialmente quello delle due colonne che marciano l'una verso Adua, e l'altra che minaccia Asmara, peccano per lo meno dal lato della geografia.

Imperocchè la minaccia all'Asmara in ogni caso non potrebbe venire che dal lato di Adua per la [illegible]

via di Godofelassi, e la colonna che si pronunziasse per una punta da quella parte non potrebbe essere che una sola.

In ogni modo aspetteremo!

Un altro telegramma di Crispi

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 15, ore 4,30 pom. — Al telegramma diretto al presidente del Consiglio con il quale gli veniva partecipata la deliberazione del nostro Consiglio comunale di mandare un saluto ai soldati di Africa, riaffermando il voto unanime che sia restaurata la fortuna delle nostre armi ed i prodi caduti vendicati, l'on. Crispi rispondeva col seguente dispaccio:

« La deliberazione di cotesto Consiglio comunale che Ella mi comunica è degna della tradizione di Venezia antesignana nelle lotte della civiltà contro la barbarie. Conforta questa universale manifestazione del sentimento di patria. Il successo è serbato ai popoli forti, coscienti della loro missione, sicuri e fidenti nel loro avvenire. Rifulge il valore delle armi italiane dall'epico eroismo dei prodi caduti gloriosamente combattendo. Il Governo sente il dovere che gli impone l'onore nazionale e sorretto dalla pubblica opinione lo compirà intero. »

Per il capitano Ricci

(Nostro telegramma partic.)

PADOVA, 15. — Il cav. Felice Ricci — nostro sostituto procuratore del Re — fratello del capitano Ricci di cui si annuncia purtroppo la morte nel combattimento di Amba-Alagi, ha ricevuto questo telegramma:

« Compagni per ben dodici anni del vostro diletto Domenico, ne ammirammo ognora l'ottimo cuore. L'eroica sua fine è il degno epilogo della sua vita. A voi che ne piangete la perdita attestiamo l'imperitura nostra ammirazione.

Gli ufficiali del 27.o regg. fanteria. »

L'avv. Ricci rispose commosso con telegramma di riconoscenza.

Il capitano Ricci — la di cui morte però non venne ancora confermata — comandava la terza compagnia del battaglione Toselli: era partito per l'Africa agli ultimi del gennaio 1895.

Le partenze per l'Africa

(Nostri teleg. partic.)

ANCONA, 14. — *(L. A.)* Continua da questa stazione ferroviaria il passaggio di truppe destinate in Africa.

Giovedì sera è partito di qui per Napoli e diretto in Africa il nostro concittadino Attilio Monina, sottotenente di fanteria, destinato al 4 battaglione d'Africa.

Questa sera poi è partito pure per Napoli (via di Roma) e diretto in Africa il tenente Matteucci Rigoberto, nativo di Ancona.

Alla stazione convennero, per dargli l'addio, una rappresentanza dell'Associazione monarchica democratica, una rappresentanza della Giunta comunale con a capo il sindaco, numerosi amici e conoscenti che gli fecero un'entusiastica dimostrazione d'affetto. Il Matteucci ringraziò commosso.

Gli venne anche offerta dagli amici una sciabola d'onore.

Al tenente Matteucci, che abbiamo il piacere di conoscere, i nostri più ardenti voti.

×

RIMINI, 15. — Sono giunti ieri sera 85 alpini diretti in Africa, e sono stati accolti festosamente dagli ufficiali del presidio, colla musica, e da varii cittadini.

Stamane, alle ore sei, gli alpini sono ripartiti per Napoli.

×

CALDAROLA (Macerata), 14. — Ieri sera in casa Amici vi fu un trattenimento in onore del tenente Umberto Gentilucci che parte per l'Africa.

La cittadinanza fece una simpatica dimostrazione d'affetto ed augurio al giovane concittadino e lo accompagnò sin fuori il paese in mezzo ai migliori auguri di un lieto avvenire.

×

TORINO, 15, ore 3 pom. — *(Piero.)* Domani partirà un treno speciale di 600 soldati di fanteria per l'Africa. Ieri partirono 200 alpini con numerosi muli; altri gruppi d'alpini partirono da Cuneo e Mondovì. Alla messa funebre per i caduti d'Africa assistette il duca di Genova. S'iniziò una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Toselli, del quale oggi ha luogo la commemorazione a Peveragno.

×

PORTOMAURIZIO, 15, ore 4 pom. — In questo momento partono per l'Africa 60 soldati del 64. fanteria col capitano Cristofori, il tenente Clerici ed un sottotenente.

Sono accompagnati alla stazione dalla musica cittadina, dalla Società del Tiro a segno e operaia con bandiere e fanfara, e da molta popolazione che applaude i partenti.

La nave " Caprera "

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 15, ore 1,20 pom. — *(Lino).* La nave *Caprera* venne fornita di lire quarantamila, di cui venticinquemila in oro.

Essa lascierà posdomani la Spezia, diretta a Massaua.

Commemorazioni africane

(Nostri teleg. partic.)

CAVA DEI TIRRENI, 15, ore 11 ant. — Ieri il sindaco Vitagliano ha commemorato, con uno splendido discorso al Consiglio comunale i caduti nell'eroico combattimento di Amba Alagi.

Il consigliere Trara si è associato e il Consiglio ha votato unanime un voto d'encomio ai gloriosi eroi.

×

MADDALENA, 15. — Il sindaco comm. Sory, plaudente il Consiglio comunale, ha diretto il seguente telegramma al generale Baratieri:

« La cittadinanza della Maddalena, giusta interprete della voce che in questo momento solenne esce dalla tomba dell'eroe già vostro immortale duce, invia a voi ed agli strenui vostri soldati, un saluto affettuoso e l'augurio che per voi la bandiera d'Italia abbia nuova gloria. »

×

MODENA, 14, ore 9,35 pom. — Questa sera alle ore 20 il Consiglio comunale di Modena era convocato in seduta pubblica. Subito dapprincipio il sindaco cap. Benedetto Malmusi portò a nome di Modena un reverente saluto ai prodi caduti in difesa per la civiltà e a difesa eroica della nostra bandiera.

Il cons. avv. Pio Vecchi pronunziò egli pure nobili parole; ed il Consiglio, a voti unanimi, si associò alla proposta del sindaco di comunicare tale saluto di Modena al Ministero.

La parte della sala riservata al pubblico era gremita.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 15, ore 1,50 pom. — Imponente il corteggio pel trasporto funebre di *Yorick* per la qualità e la quantità degli intervenuti. Giornalisti, artisti, uomini pubblici, letterati, amici, accorsero numerosi a rendere l'estremo vale al compianto uomo che nel giornalismo, nella letteratura, nell'arte ha rappresentato brillantemente una delle prime parti.

Erano ai lati del feretro il cav. Cantoni, consigliere delegato di prefettura rappresentante il ministro d'istruzione pubblica, il conte Arrivabene, i direttori della *Nazione* e del *Fieramosca*, i rappresentanti del *Corriere Italiano*, dell'*Opinione Nazionale*, dell'Associazione della Stampa, il conte Giovanangelo Bastogi.

Seguivano il feretro i figli Umberto e Mario e tutti i giornalisti residenti in Firenze, oltre un eletto stuolo di amici.

Il feretro era a dirittura coperto di corone.

— Il tenente medico del 19.o artiglieria dott. Nardini partirà per l'Africa giovedì prossimo.

— Per rissa, certo Alessandro Falevolti, noto col nomignolo di *Bastonafumo*, fu ucciso con una coltellata al cuore da certo Poredani macellaro.

L'omicida è stato arrestato.

— Abbiamo a Firenze il cav. Aldo Nobili, già nostro incaricato d'affari nella Legazione italiana del Brasile. Egli giunge a Rio Janeiro in breve congedo. Domani partirà per Roma.

— Stamani gli ufficiali del 68. fanteria, nella sala del convegno, offrirono una bicchierata al sottotenente Luigi Conti, messinese, che partirà per l'Africa domani sera. Parlarono applauditi il colonnello Basso e il capitano Allione. Partirà pure per l'Africa Luigi Banti, tenente del 70. fanteria, comandato al nostro Istituto geografico. Hanno fatto domanda di partire anche i tenenti Angioli e Brusciani. Stamani sono arrivati 80 alpini e 60 del 14. artiglieria destinati all'Africa. Sono ripartiti subito.

— Iersera fu arrestato mentre cenava con una allegra donnina certo Carlo Giovannini. Aveva poco prima spacciato un biglietto falso di 25 lire del Banco di Napoli. Sembra non sia la prima volta.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 15, ore 3.55 pom. — Oggi a mezzogiorno le Commissioni degli operai addetti ai cotonifici di Varazze, Teglia, Masone, Vignole, Borbera e Campomorone, tutti dipendenti dalla ditta Figari, si presentarono al nostro prefetto unitamente ai rappresentanti di altri cotonifici il cui lavoro è inerente a quello degli stabilimenti Figari, per conoscere il risultato delle pratiche avviate dal prefetto onde evitare la minacciata chiusura degli stabilimenti causa la gravezza delle tasse.

Il prefetto informò che aveva ottenuto che l'agente delle tasse proceda a un nuovo accertamento dei redditi imponibili.

Si spera che si potrà in tal modo evitare la chiusura che getterebbe sul lastrico 5000 operai.

Scontro fra carabinieri e malfattori

(Nostro telegramma partic.)

SASSARI, 15, ore 4 pom. — *(Erma.)* Iersera i carabinieri d'Oliena cercavano di arrestare tre malfattori imputati di rapina. I malfattori resistettero facendo fuoco e ferendo il vicebrigadiere Caboni, di Serramanna. Stamane il capitano Casareto si è recato sul posto.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO BRUGGISSER A MILANO

MILANO, 15. — Nell'udienza di ieri si è letta la deposizione fatta a Napoli dal delegato di pubblica sicurezza Venzel, testimone introdotto dalla difesa.

Questi pare che nel decorso ottobre parlando coll'avvocato difensore Beltramelli gli avesse detto che che se le sole donne di via Ratti e via Spadari valevano a stabilire l'identità dell'assassino nella persona del Navone, poco c'era a fidarsi, poichè quelle donne lì ora dicono una cosa, ora un'altra.

Avrebbe soggiunto poi essere a sua cognizione che il delegato Oldrati — addetto alla questura di Milano — aveva fatto a quelle donne delle promesse di denaro.

Il Venzel ammise la prima circostanza ma escluse assolutamente d'aver fatta l'affermazione riferentesi al delegato Oldrati.

Ciò provoca un clamoroso incidente.

L'avvocato Beltramelli protesta contro il Venzel e domanda senz'altro il di lui arresto pel titolo di falsa testimonianza.

Pubblico ministero e parte civile si oppongono e la Corte dopo lunghissima discussione delibera di non accordare l'arresto, lasciando facoltà alla difesa di querelare il teste.

L'avvocato Pedreider a nome del Navone fa mettere a verbale che questi provvederà, insistendo il Beltramelli sull'autenticità della propria versione.

Introdotta in ultimo — pei poteri discrezionali del presidente — la già escussa testimone d'accusa Maddalena Ronchetti, ex-amante del Navone, essa viene interrogata sulla fotografia del defunto Bruggisser, ed afferma che infatti tale fotografia somiglia a quel tale *Vagon*, col quale il Navone afferma d'essersi trovato la notte del 9 ottobre 1894 nella casa di via Spadari.

Ciò confermerebbe, secondo la difesa, il possibile sbaglio delle donne di via Spadari nel riconoscimento del cadavere Bruggisser.

Infine prese la parola il P. M. e tenne una lunga arringa, che durò tutta la udienza pomeridiana.

Il P. M. insistette molto sulle contraddizioni in cui cadde il Navone nei suoi interrogatori e specialmente sulle contraddizioni relative ai connotati del *Vagon* (ch'egli indicava come proprio compagno nella nota visita in via Spadari) assai dissimili da quelli dell'assassinato, mentre ora si vorrebbe creare tra i due una somiglianza.

Insistè anche sul riconoscimento fatto dalle donne di via Spadari e via Ratti, le quali non avevano interesse a mentire in danno del Navone.

Non trovò strano l'avvenuto contatto del Bruggisser col Navone tanto più che questi, come truffatore consumato, doveva saper trovare il modo per propiziarsi facilmente e di primo acchito le persone.

Spiegò colla teoria lombrosiana della paralisi morale, l'improvvidente ritorno del Navone nella nota casa di via Spadari, dal quale ritorno la difesa vorrebbe dedurne un indizio di tranquillità d'animo.

Conclude chiedendo un verdetto di piena colpabilità.

LA CONDANNA DELL'UCCISORE DI UN CONSIGLIERE PROVINCIALE

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 14, ore 11,15 p. — Stanotte terminò il processo contro Zaratini Raffaele, guardia campestre a Comacchio, che tentò di uccidere con un colpo di pugnale il consigliere provinciale ingegnere Samaritani.

L'imputato si tenne negativo, ma ritenuto dai giurati autore del delitto fu condannato a 5 anni e 10 giorni di reclusione, essendo stato ammesso a suo favore il vizio parziale di mente.

NOTE PARIGINE

Parigi, 12 dicembre.

Quando giunsero qui le notizie della vittoria del generale Baratieri sopra Mangascià, ricordo che scrissi come noi qui dividevamo le gioie patriottiche dei nostri confratelli italiani, ma — mosso ahimè! da un triste presentimento, e forse da ciò che andavo leggendo nelle lettere di Mercatelli e nei commenti della *Tribuna* — io aggiungevo: « Sta bene; se però avvenisse un rovescio, che è possibile, bisognerà che gli italiani mantengano il loro sanguefreddo ».

Il rovescio è venuto, e l'unico conforto che abbiamo è che questo sanguefreddo è stato mantenuto.

Ah! nessuno può comprendere quali angoscie risenta uno che adora il proprio paese e che vive all'estero, dove le questioni di partito non esistono, almeno per lui e chi sente come lui! quando a un tratto, come una pugnalata improvvisa, è colpito da notizie come quella di Amba-Alagi.

E al torneo internazionale del *Cirque d'Eté* che essa mi fu comunicata freddamente da uno — caso raro, unico forse — che alla frase « millecinquecento italiani uccisi, Baratieri distrutto », fece seguire il grido del cuore. — Il Gabinetto ne andrà indubbiamente all'aria! — Il Gabinetto? Crispi? le proteste? le accuse? oh! che me ne importava, che cosa potevo pensare?

Ho sentito rimescolarmi il sangue; ho lasciato lì a mezzo la giostra, divenuta insignificante, ridicola; ben altri colpi che quelli degli schermitori mi facevano impallidire, e rincasai addolorato, tormentato da ciò che apprendevo, da ciò che avrei appreso al mattino dopo...

Ed ora che sono passati due giorni, aggiungo che divido pienamente ciò che si pensa e si scrive nella *Tribuna* — e che tutti coloro che amano veramente il paese pensano certamente, che ora non c'è altro scopo da raggiungere, che di vendicare i morti di Amba Alagi. Se no, rinunziamo ad essere non una grande nazione, ma semplicemente una nazione. Licenziamo l'esercito e l'armata omai inutile, sostituiamo dei consoli agli ambasciatori, lasciamo l'Europa manomettere i nostri più veri interessi, adattiamoci a essere non un Belgio — il Belgio ha il Congo — non una Grecia — la Grecia ha le rivendicazioni macedoniche — non una Danimarca — la Danimarca ha lo Schlewig-Holstein, ma una repubblica di San Marino, o un principato di Monaco, mettendo delle roulettes a Pegli, a Posillipo o all'Ardenza.

E' un programma come un altro. Vedremo se c'è qualcuno che senza morir di vergogna lo faccia suo!

×

Veramente è a malincuore — con ben altre preoccupazioni — che aggiungo qualche cosa ai miei telegrammi sul torneo franco-italiano. E anzitutto non è ne può essere una prova decisiva dacchè nè Greco, nè Parisi, nè Vigeant, nè Merignac vi hanno preso parte. I dilettanti e i tiratori di professione potranno, se vogliono, scrivere delle sapienti relazioni, infiorate di termini tecnici, io vi dirò che le impressioni di uno che non è della parrocchia, furono poco felici.

Francesi e italiani contestarono tutti i colpi, tanto che i giurati non poterono poi — dopo due ore di discussione, porsi d'accordo nel verdetto. Io che sono profano chiedo perchè il bottone del fioretto non è ingessato in verde nella sua punta; se lo fosse, non ci sarebbe scopo di tante discussioni, e dopo i venti minuti fissati per l'assalto, il pubblico non avrebbe più da attendere un verdetto. L'avrebbe sotto gli occhi.

Questo pubblico era l'altra sera parzialissimo applaudendo a oltranza i colpi dei francesi — anche dubbi — accompagnando con mormorii e risa ironiche quelli che affermavano buoni gli italiani. E non poteva fare a meno di riflettere che occorreva in Pini, in Sartori, in Barbasetti e Tagliapietra una grande energia di carattere per conservare i propri mezzi dinanzi una assemblea così accigliata. In pari tempo biasimai fra me e me l'attitudine del signor conte Sordina, uno dei giurati italiani. Questo signore pare non conosca il carattere francese, e inconsciamente ha aumentata la parzialità del pubblico del *Cirque d'Eté*, discutendo ad alta voce i colpi, provocando incidenti, alzandosi per andare a vederli più da vicino, e obbligando i suoi colleghi signori Trezza di Musella e Gelli a esortarlo a maggior calma, danneggiando insomma quella causa per la quale tanto si agitava. Era il caso di ripetere il motto di Talleyrand: *Surtout pas de zèle!*

×

Il celebre giornalista Giorgio Augusto Sala, che è morto di questi giorni a Londra, era figlio di un italiano e di una notissima cantante inglese, e si rese famoso per le corrispondenze che inviò come testimonio oculare degli avvenimenti dei nostri tempi, cominciando nel 1863 dalla guerra civile americana e arrivando fino al Congresso di Berlino. L'ho conosciuto a Venezia nel 1875, dove abbiamo insieme assistito alla storica intervista di Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele.

Sala non aveva nulla della sua origine, e il naso un po' camuso e la faccia rubizza indicavano bene l'amante di Bacco e il *viveur*; l'*humour* veramente inglese che gli diede fama a Londra, si ritrovava sempre nelle nostre conversazioni.

Rientrando insieme in Francia, ci siamo fermati un giorno a Montecarlo incontrandovi una bellissima attrice veneziana. Nessuno dei tre giuocava: nè io nè Sala facevamo la corte all'attrice: per cui la sera a pranzo nell'Hotel de Paris eravamo del più allegro umore del mondo. Attorno a noi tutti erano preoccupati e accigliati, chi per aver perduto, chi per non aver guadagnato abbastanza. Ond'è che gli scoppi di riso e le grida di gioia della ragazza attirarono l'attenzione universale. Ne chiesi la causa all'impeccabile *maître d'hotel* il quale mi rispose gravemente:

— Sono un po' scandalizzati... Ordinariamente — *pardon monsieur!* — qui non si ride così.

Abbiamo riso ancor più di questo incidente, al postutto filosofico, e il giorno dopo ci lasciammo. Non ho più riveduto l'attrice — meglio così, ora deve essere matura!.. — nè Sala.

Folchetto.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 15 dicembre
Presidenza del presidente **Villa.**

Oggi c'è l'Africa davvero; dall'ordine del giorno hanno levato pure le consuete interrogazioni a principio di seduta.

Ma sono già le 2 1[2; s'è letto il verbale e non si comincia ancora.

Non molti deputati nell'aula. Imbriani, che deve parlare per primo, è già al suo posto; ma sono in ritardo i ministri, forse perchè sono ancora a Consiglio dall'on. Crispi in via Gregoriana, dove sono andati all'una e mezzo.

Viene Barazzuoli; seguono Calenda e Mocenni; ma mancano ancora Saracco e Blanc.

Sono le 3.20 e Imbriani s'impazienta.

— Vorrei — dice — sapere chi oggi funge da presidente del Consiglio. Non c'è il vice-presidente Saracco?

×

Una coda all'affare dei grani.

Magliani. Non fui presente ieri quando si discusse dei grani; anch'io ero uno degli interroganti. Devo notare che ieri l'on. Mocenni disse tra l'altro di aver ricevuto la lettera di un deputato, molto pressante, circa la conclusione di certi acquisti. Ora dichiaro che se scrissi al Ministero, scrissi nel solo intento del bene della nostra produzione agricola. Desidero schiarimenti.

Mocenni. Son pronto a darli. Ieri dissi solamente che una delle lettere ricevute non era concepita in uno stile troppo corretto. In ogni modo la lettera cui allusi ieri non mi pervenne dall'on. Magliani.

Voci. E allora da chi?

×

Un po' alla volta la Camera viene affollandosi: tribuna gremita.

E giungono finalmente Saracco e Blanc.

Presidente. On. Imbriani, può parlare.

Imbriani. Non farò recriminazioni; starò nel campo serenissimo delle osservazioni. Ma intanto, per farne una, dirò che conviene stabilire bene le responsabilità. Qui ci si chiede denaro. Possiamo darlo noi a chi è responsabile dei fatti presenti? Sono e sono stato avversario dell'Africa. In Africa noi siamo stati mancipi dell'Inghilterra: non altro. Quando venne la notizia della vittoria di Agordat e si applaudiva, noi dicemmo: non tanto entusiasmo! Sapevamo già a quali pericoli andavamo incontro. Dopo Coatit e Senafè io ho fatta un'interpellanza.

Niente mi si è risposto. Solo il presidente del Consiglio mi rispose alcuni giorni fa: « noi ci difendiamo, che colpa ne abbiamo, se difendendoci, vinciamo? » Ora avete veduto il doloroso rovescio. Ciò è dovuto alla burbanza del presidente del Consiglio e all'incoscienza del ministro degli affari esteri (Blanc sorride — richiami del presidente)... La cosa, signor presidente, è perfettamente oggettiva. Ma non è tutto: l'altro giorno dopo Amba Alagi il ministro della guerra venne qui a dirci che non si era perduto un palmo del nostro territorio: eh! si vede che la sua misura è la spanna: si tratta di 150 chilometri perduti!

L'impreparazione e l'imprevidenza sono stati causa del nostro rovescio in Africa. E viene svolgendo cotesto concetto. Nota fra l'altro: mentre si sapeva da tutti, era pubblicato nei giornali esteri, ed anche negli italiani che re Menelich armava soldati e si disponeva ad avanzare, che faceva il governatore dell'Eritrea? Se ne stava a Massaua ad 800 chilometri da Macallè.

Si dice l'Africa è preparazione alla guerra: ma a quale guerra? Non alla santa guerra del diritto; ma a quella della conquista. Oh! questa d'Africa è stata davvero un'impresa dissennata! Non sono stati i nostri migliori uomini politici che l'hanno voluta; ma le correnti inconscie serventi gl'interessi politici del momento.

E che scopo ha l'impresa africana? a che serve per la fortuna e per l'avvenire d'Italia? Frattanto le nostre popolazioni emigrano. E' gloria questa? E' vanagloria.

Torniamocene indietro: questo sarebbe il miglior consiglio. Non si tratta d'impresa che giovi all'Italia: oh! se si trattasse della terra italiana anche coi capelli bianchi accorreremmo. (Bene!)

Conclude:

Non consentirò nè un soldo nè un uomo a questi ministri: così sono la colpa di ciò che è accaduto: sarebbe non errore, ma delitto dar loro i mezzi di continuare la cattiva impresa.

L'onore d'Italia — dice — è in giuoco laggiù: ebbene pensiamo a provvedere i fondi; ma diamoli ad un altro Governo.

Segue **Cavallotti** (molti deputati si adunano attorno all'estremo settore di Sinistra: attenzione). Dall'Africa in questo momento è venuto un baglior di luce viva: Imbriani dice che i caduti di Amba Alagi seguivano un'impresa nefasta.

Ma sa, l'amico Imbriani, ciò che balenava all'animo del maggior Toselli morente? E non immagina egli che per lontano dagl'ideali di patria, egli cadeva per il dovere e per l'amor della bandiera? E pur supponendo che a questo solo sentimento obbedisse il maggiore Toselli, non è forse più grande il sagrificio? Riconosca dunque l'amico Imbriani che i vinti dell'Amba Alagi si sono sacrificati per l'onore e per la terra d'Italia, perchè questa credenza ci rialza nella stima dei popoli e questa luce ci fa bene e ci rianima nella buia ora presente. (Applausi). Io m'inchino riverente a quei barbari che non vollero sopravvivere al loro amato capo. (Bene!).

Mandato il saluto doveroso ai morti, perchè la discussione si serbi alta come il loro sagrifizio, egli continua dicendo che il dolore che ci occupa non deve venir sfruttato da coloro che hanno la responsabilità dei tristi avvenimenti. Sarebbe poco patriottico tra i pericoli delle armi non vedere che quelli del Ministero.

Ricorda l'indomani di Dogali; allora si disse e dagli on. Pais e Fortis e dall'on. Spaventa e da tutti: sta bene vendicare i nostri morti, ma conviene affidarne ad altri l'ufficio, dare ad altri denari ed armi. (Benissimo all'Estrema).

E nessuno può oggi negare che per la entità del disastro e per la situazione creataci in Africa, e per la misura della responsabilità ministeriale, la condizione d'oggi sia di gran lunga peggiore di quella d'allora. (Bene).

Allora si trattava che avevamo il possesso di un po' di spiaggia appena; adesso si trattava di tutelare un esteso territorio che ci costa sagrifici di vite e di danaro.

Tanto maggiore dunque la colpa per l'imprevidenza e la mancanza di ogni concetto direttivo che doveva predisporre i mezzi adeguati all'impresa. Se il Governo avesse saputo prevedere, la catastrofe di Amba Alagi non si avrebbe oggi a deplorare! (Bene).

Eppure avvertimenti ne aveva avuti il Governo dell'avanzarsi di Menelich: primo lo diede il colonnello inglese Sartorius a Baratieri nel giugno a Massaua, e Baratieri ne avvertì il Governo. Quanto all'insufficienza dei mezzi qui alla Camera ne parlarono chiaramente l'on. Bonin, e con la consueta chiarezza l'on. Di Rudinì (il gruppo degli ascoltatori intorno a Cavallotti si è accresciuto: Di Rudinì è del numero). Essi sconsigliarono la politica d'espansione e tutti espressero la necessità, in caso si avesse voluto farla, di venire a chiedere l'autorizzare al Parlamento e di predisporre i mezzi allo scopo. Il Governo aveva promesso di non far politica di espansione; il Parlamento prese atto delle sue dichiarazioni; nè oggi dunque si può negare al Parlamento il diritto di lagnarsi che i suoi ordini non siano stati rispettati.

Legge alcune parole pronunziate dal ministro Blanc nel luglio scorso, e nelle quali egli pareva altezzosamente dare consigli ai barbari dell'Africa, ricorda le parole dell'on. Crispi dopo Coatit e Senafè, che superbamente discorreva dell'occupazione del Tigrè. A quella superbia non ha corrisposto la condotta politica: la conclusione è stata un disastro. Qualunque altro Governo che avesse parlato e agito così, dopo il fatto dell'Amba Alagi avrebbe trovato nella propria dignità di dimettersi. (Grandi applausi all'Estrema sinistra e dagli ascoltanti intorno con l'on. Di Rudinì in capolista).

Mercanti. Robilant si dimise dopo Dogali; era un soldato!

Cavallotti. E dice che [illegible] la pagina al [illegible] generale Baratieri e col generale Arimondi, ed è molto se non se la pigliano col povero maggiore Toselli. Oh! lasciateli stare i nostri generali; i nostri ufficiali d'Africa, lasciateli stare chè essi hanno messo una abnegazione ed un valore straordinario al servizio di una politica al di sotto di ogni censura. (Bene!)

Che se la vittoria alla quale aneliamo tornasse a sorriderci, ed allora vedreste! Essa sarebbe incentivo, argomento, motivo di nuove spavalderie e di nuovi danni che codesto Governo arrecherebbe al paese.

Egli torna al ricordo di Dogali e legge ciò che allora disse; ricorda il voto d'allora che spazzò via il Ministero Depretis.

L'Italia può chiedere, ed ottenere, dal Parlamento nuovi sacrifici, ma dal Governo nulla attende e nulla spera; dal Governo che, nemmeno nell'ora presente, ha mostrato di saper essere all'altezza del compito suo. (Bene!)

Io sono pronto a consentire i sacrifici necessari per il prestigio delle armi italiane; ma sarebbe la peggiore ironia per i poveri morti che dovesse esserne affidata la vendetta a questa gente responsabile della loro sconfitta. (Vivi applausi all'estrema, strette di mano).

×

Gli altri interpellanti.

Bonin interpella sui provvedimenti che intende presentare il Governo.

Attribuisce il fatto dell'Amba Alagi ai grandi disegni dell'on. Crispi, impenitente nei suoi disegni di grandezza. Politica espansionista e restauro della finanza sono due termini che si elidono. Eppure il Governo è sempre andato avanti in Africa senza badare, passando di provocazione in provocazione. Così sono avvenuti gli ultimi fatti. Crede che sia giunto il momento di conoscere il programma del Governo. Non negherà i mezzi necessari a tenere alto l'onore della bandiera; ma non può affidarsi al presente Governo, il solo responsabile dei fatti che deploriamo. (Applausi a destra; strette di mano).

De Martino vuol sapere dal ministro degli esteri

---

8) Appendice della TRIBUNA

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERGUL

— Sì, Mulot, lo so; ma il nome?

— Amelia.

— Amelia, bel nome!... Intanto quello che più vedo di chiaro in questa faccenda si è che fino ad oggi io ero tutto per te, e che adesso...

— Da tre ore, dodici minuti e trentacinque secondi — disse allegramente Legrand, guardando il cronometro.

— Diamine, tu precisi — disse la signora Legrand sorridendo. Tre ore, dodici minuti e trentacinque secondi. Comunque il fatto sta che adesso ho una rivale.

— Oh, una rivale così tenera, così buona, così gentile! Vedrai, anche tu l'amerai non appena l'avrai conosciuta.

— Me la condurrai?

— Oh, siamo già intesi... La prima uscita di sua madre sarà per noi. Fra quindici giorni, forse anche prima, tanto la curerò bene... La riceverai non è vero, mamma?

— Ma sì, figliuolo mio, ma sì. Non sono forse felice quanto te della tua felicità?

— Del resto — soggiunse Legrand — Non hai ragione di essere gelosa. Sai bene che occuperai sempre il primo posto nel mio cuore. Ma mi permetterai di porvi in disparte... in un cantuccio, colei che sarà un giorno mia moglie.

— Tua moglie? — chiese la signora Legrand, dando un balzo. — Vuoi sposarla?

— Se mi vuole... sì.

— Come, se ella ti vuole — se ella ti vuole! Sarebbe bella che madamigella Amelia Mulot... o madamigella di [illegible]

— Ma non si tratta di ciò, mamma... tu esageri tutto... L'amore, lo sai bene, non si comanda... e poi io non la conosco veramente che da oggi, io... Potrebbe anche darsi che ella fosse impegnata con qualcun'altro da parecchio tempo... ed in questo caso, tu capisci mamma.

— Bah!... Appena avrà potuto apprezzarti farà il confronto, e si scioglierà dagli impegni precedenti.

Poi, avvicinando ancora più la sua poltrona a quella di suo figlio, soggiunse:

— Ma vediamo, Mauriziotto. Tu sai che noi altre vecchie amiamo udire narrare dolci storie d'amore e questo ci ringiovanisce, e per qualche istante ci illudiamo di essere tornate ai nostri bei vent'anni passati... Io voglio ringiovanire... Su, narra... ti ascolto.

Questo romanzo d'amore, come lo chiamava la signora Legrand, non era che al principio, la narrazione quindi non ne fu lunga.

Era terminato quando alle sette si aprì l'uscio per consentire a Francesco di annunziare con tutta la cerimoniosa solennità dei maggiordomi di buon casato:

— La signora è servita.

Terminato il desinare, la signora Legrand, abituata a coricarsi di buon ora, baciò suo figlio anche più affettuosamente del solito, e si recò nella sua camera da letto.

Il dottore passò nel suo gabinetto da lavoro e, acceso un sigaro, aprì una voluminosa memoria sulle malattie di petto, attorno a cui lavorava da più tempo e che aveva intenzione di presentare alla Facoltà di medicina.

Ma invano intinse a più riprese, in un bellissimo calamaio di bronzo dono di un malato riconoscente, la penna d'oca con cui aveva l'abitudine di scrivere... L'inchiostro si seccava... la penna, bagnata di nuovo, tornava ad asciugarsi, e dopo due ore la famosa memoria sulle affezioni croniche dei polmoni non era aumentata di una linea.

Cosa importava mai quella sera al dottore Legrand dello studio delle cavità polmonari... e della distruzione dei bacilli tubercolari?

Ciò che vedeva, l'immagine fine e sorridente che volteggiava nei meandri del fumo del suo avàna, era il dolce viso di Amelia Mulot, di Amelia della quale egli [illegible]

Disperando di fare, quella sera, progredire di un solo passo il suo studio sulle malattie di petto, Legrand chiuse la sua voluminosa memoria, e, perchè all'orologio della chiesa vicina suonava mezzanotte, e tutti gli orologi dei dintorni vi facevano eco, andò a coricarsi anche lui.

L'indomani, alle undici precise, il nostro innamorato suonava puntualmente alla porta della signora Mulot.

Fu Amelia che, tutta sorridente, andò ad aprirgli.

— Buon giorno, signor dottore — gli disse stendendogli la mano.

— Ebbene, e la nostra ammalata? — chiese egli appena entrato?

— Meglio, molto meglio. La vostra pozione ha fatto meraviglie... C'è da credere che siate non soltanto un buon medico — come io già sapevo bene — ma anche un eccellente mago.

— Diamine! — disse il dottore a bassa voce... se vi udissero!... — Ciò che dite è compromettente, molto compromettente. Sapete che gli stregoni, i maghi si abbruciano!...

— Oh... questo si costumava nei tempi andati... Ai giorni nostri si amano e si benedicono.

E mentre il dottore si accingeva a entrare nella camera della signora Mulot, Amelia lo fermò.

— Ah!... ancora una parola.

— Se è un complimento, vi prevengo signorina che non voglio udirlo.

— E' un complimento infatti; ma, siccome è ben meritato, voglio che lo udiate, e lo udrete.

E, mentre Legrand faceva atto di volgere la maniglia dell'uscio, ella appoggiò la sua piccola mano su quella di lui come per impedirgli di aprire, e gli disse:

— Grazie per la vostra puntualità... Quando voi suonavate alla porta, anche la pendola suonava il primo colpo delle undici.

— Diamine, ora militare!

Poi soggiunse ridendo:

— Il meno che si possa fare è di non far aspettare i propri malati, soprattutto quando si va in casa della figlia di un soldato...

E, siccome Amelia aveva tolta la mano, egli entrò.

L'orecchio discerneva ancora certamente qualche soffio sibilante e prolungato che richiedeva una grande sorveglianza, ma la sonorità dell'apice dei polmoni era migliore: il polso batteva meno forte, la lingua non aveva più quel fitto strato biancastro, indizio di cattiva salivazione.

— Ebbene? - chiese Amelia attenta non appena il dottore ebbe terminato il suo scrupoloso esame.

— Ebbene, avevate ragione, madamigella... c'è un miglioramento notevole, molto notevole anzi. E, poichè avete voluto fare un complimento al dottore a proposito delle sue prescrizioni, lasciate che il dottore lo rivolga alla sua volta all'infermiera per il modo con cui le ha eseguite.

— Oh era proprio difficile eseguire le vostre prescrizioni! Un cucchiaio di pozione ogni ora.

— Sì, questo è facile il giorno, ma la notte bisogna star desti e...

— Come se si potesse dormire quando si deve curare la propria mamma — interruppe Amelia.

— Voi avete risposta a tutto.

— E domani tornerete dottore?

— Domani e tutti i giorni.

— E la medicazione — chiese Amelia — sempre la stessa?

— Sì, far rifare la pozione e darla d'ora in ora.

— Allora a domani alle undici?

— Alle undici.

In capo a quindici giorni la signora Mulot, completamente ristabilita, andava a far visita al dottore con sua figlia; sei settimane dopo la madre di Legrand, sedotta dalla grazia penetrante di Amelia, andava a chiedere la mano di madamigella Mulot per suo figlio.

Grande fu la gioia della signora Mulot la quale oltre alla stima ed all'affetto che aveva consacrati al suo salvatore, considerava come un favore insperato della provvidenza il matrimonio di Amelia, povera orfana senza sostanza, con un uomo in così bella posizione come il dottore Legrand.

Con voce non esente da vera emozione, ella rispose alla signora Legrand.

— Credete, cara signora, ed oso dire amica, che la domanda che mi fate è [illegible] personalmente [illegible] mi concerne [illegible]

— Sì, signor conte.

Il consenso è accordato; ma resta da ottenere quello di Amelia.

— Oh, il consenso di madamigella Amelia io lo conosco — rispose la signora Legrand, stendendo affettuosamente la mano alla fanciulla.

Ma, cosa bizzarra, questa mano rimase sospesa in aria, senza che Amelia rispondesse alla sua stretta.

La signora Mulot disse meravigliata:

— Ebbene, ragazza mia, sei forse distratta? Non vedi che la signora Legrand ti porge la mano?

— Ah perdono, signora — esclamò Amelia — perdono. Mamma ha ragione... ero distratta.

— Ma la vostra distrazione non vi ha tuttavia impedito di udire quello che dicevamo? — chiese la signora Legrand sorridendo.

— No signora — rispose Amelia — ho inteso bene.

— E acconsentite, madamigella? — chiese il dottore Legrand il quale aspettava ansiosamente la risposta della fanciulla.

— Sì — ella rispose — acconsento.

E nel dir questo aveva una cera imbarazzata, contrariata. Ma nessuno lo notò.

— Grazie, signorina — rispose semplicemente Legrand.

E prendendo la mano di Amelia, per la prima volta ne sfiorò le dita con le labbra.

La signora Legrand continuò:

— Là, e adesso che siamo tutti d'accordo, mi immagino che madamigella vostra figlia sia bramosa quanto il signor mio figlio di fare le cose alla spiccia.... A quando il matrimonio?

— Diamine, mamma — rispose Legrand — i termini legali sono di undici giorni... ma quantunque ci sia molta fretta mi sembra che con quattro giorni di più.

— Sia, fra quindici giorni!...

— E' un po' pochino per i nostri preparativi, per i nostri inviti; ma questi poveri ragazzi hanno premura di essere felici, e noi metteremo più legna al fuoco.

« E adesso in cammino, ragazzo mio. Stasera, lo sai, desiniamo fuori di casa, alle sette, e prima voglio fermarmi dalla sarta.

« Quindici giorni! Quella povera signora Colibri avrà appena il tempo, perchè voglio essere bella per il tuo matrimonio, Mauriziello mio, [illegible]

la cagione della sua dichiarazione che pur dopo il fatto dell'Amba Alagi egli manteneva le sue precedenti affermazioni. Non comprende come si possa affermare che nulla è mutato in Africa, parendogli molto lontana l'ipotesi vantata dal ministro che re Menelich venisse a domandarci l'investitura.

Crede impreparato il paese ad una politica d'avventure e di conquiste in Africa. Sostiene una politica di raccoglimento, limitandoci al possesso dell'Asmara. Sarebbe disposto a votare gli aiuti ai nostri fratelli d'Africa, ma non li concederà a questo Governo. (Bene! bravo!)

Sanguinetti. E' contrario ad ogni espansione in Africa, come lo era dieci anni fa. La politica di conquiste, seguita dal Governo, egli la giudica disastrosa per il paese. Ma che colonia abbiamo noi? Non siamo riusciti ad impiantare una colonia agricola, il commercio vi è nullo. Dobbiamo sempre stare in armi laggiù. Voterà i fondi necessari per una rivincita, ma purchè il Governo dichiari esplicitamente che non ci esporrà a nuove spese in Africa. Altrimenti non solo voterà contro la politica africana ed estera, ma anche contro la politica interna. (Approvazioni.)

×

Bovio.

Egli propone di rimandare a domani il seguito della discussione.

Pres. Interrogherò la Camera.

La Camera delibera di continuare.

Bovio. L'ora m'impone brevità. Finisco [illegible] mando un saluto a quelle eroiche creature nostre: se potessero rispondere, ci chiederebbero conto delle loro vite troncate.

Le antecedenze parlamentari, per ciò che mi riguarda, sono: la prima volta — ministro Mancini — interpellando sulla politica africana, dimostrai che nell'Africa era facile andare, ma difficile quasi impossibile il ritorno.

Poi volta a volta interrogò i ministri che si successero sull'Africa, ammonendo sempre che non si poteva con finanza piccola fare politica grande.

Dal solo Di Rudinì ministro ebbi risposta soddisfacente: egli disse di voler politica limitata, politica civile sostituita alla militare.

Qua in ultimo ci siamo dati al dilettantismo espansionista: è tempo di mettervi un termine. Noi non abbiamo seguito il concetto di Machiavelli far corrispondere i mezzi al fine. Adesso il Governo si trova davanti il dilemma o di abbandonare l'Africa o di seguire una propria e grande politica coloniale.

E' d'uopo che il Governo prenda una virile decisione. La democrazia è chiamata a sanare errori non suoi ed ora i deputati di estrema Sinistra sono pronti a votare i fondi per l'Africa; ma vogliono prima esser sicuri che il Governo meriti la loro fiducia e perciò vogliono essere sicuri dei suoi intendimenti in Africa.

Arride ancora alla mente dell'on. Crispi il sogno di un impero africano? E se sì, quest'impero africano gioverebbe all'Italia?

Credo di no — conclude — perchè la grandezza dell'Italia non consiste nella ampiezza, ma nella intensità; e l'Italia è una idea. (Commenti). Idea di civiltà e di progresso, e non di guerra; e coloro che non la comprendono non hanno un giusto concetto della patria loro. (Vive approvazioni).

×

Dovrebbe parlare l'on. **A. Luzzatto.** Egli chiede alla Camera di rimandare il suo discorso a domani.

Voci. Sì, a domani, a domani.

Pres. Ma il regolamento non consente rinvii di discussione chiesti dagli oratori.

Di Rudinì. Sta bene, on. presidente. Ma è nelle consuetudini parlamentari che non si possano discutere interpellanze rivolte ad un ministro quando esso è assente. E' inutile nasconderlo: la opposizione dà battaglia al presidente del Consiglio, ed egli è assente.

Desidererei almeno sapere se le condizioni di salute del presidente del Consiglio gli permetteranno di venire presto ad assistere alla discussione.

Saracco. Io non rappresento il presidente del Consiglio. In nome dei miei colleghi posso però dire che noi speriamo che l'on. Crispi possa domani prendere parte a questa discussione, cosa che egli desidera vivamente.

Zavattari. Intanto spenderete altri 15 milioni (Rumori).

Posso dichiarare fin d'ora che il Governo farà sentire domani il suo pensiero e probabilmente presenterà di sua iniziativa un progetto di legge per far sapere quali sono i suoi provvedimenti e dirà chiaramente fin dove intende di arrivare.

Zavattari. Ma dei lavoratori non vi occupate. (Urli).

Saracco. Credo che la Camera potrà ampiamente discutere il progetto che presenteremo. Prego la Camera di rimandare le cose a domani, chè il presidente del Consiglio potrà intervenire alla seduta.

A domani dunque.

La seduta è levata alle 6,25.

CRONACA DI ROMA

LA RIUNIONE D'OGGI alla SALA ASTORRI

Un rumoroso incidente fra repubblicani e socialisti

Non erano molti gli elettori convenuti oggi alla riunione indetta dai due deputati radicali di Roma, ma chi fosse stato a sentire di fuori, a giudicare solo dal chiasso che hanno fatto, li avrebbe [illegible] a far poco qualche migliaio.

Ha preso per primo la parola l'avv. Zuccari, il quale ha esposto lo scopo della riunione, e a lui han tenuto dietro i deputati Mazza e Barzilai. Questi han parlato abbastanza a lungo discutendo dei documenti sottratti, dell'indipendenza della magistratura, della pecorilità della maggioranza parlamentare, della proroga delle leggi eccezionali, delle incertezze africane.

A intorbidare le acque è venuto però l'on. Costa, il quale invitato a parlare, ha parlato da deputato socialista rivoluzionario qual'è.

Quando si è dichiarato tale, uno studente, certo Giuseppe Bianchi, lo ha interrotto esclamando:

— Ma qui non siamo in un'assemblea socialista!

Non l'avesse mai fatto! Gli si è scatenato l'inferno addosso. *Alla porta! Fuori i questurini! Via di qua i borghesi!* gli si è gridato d'intorno, finchè, ottenuto per preghiera degli stessi onorevoli Costa ed Agnini, una calma relativa, il Bianchi ha potuto spiegare la sua interruzione dichiarando ch'egli nella sua fede di repubblicano trovava sufficiente incitamento a deplorare le leggi eccezionali e i metodi di governo dell'attuale gabinetto.

Ma anche queste parole non son bastate a calmare l'ira degli avversari. Son continuati i rumori in mezzo ai quali ha riparlato l'on. Costa il quale ha terminato il suo dire così:

— Ed ora, andiamo a continuare la lotta nei *baracconi!*

Prima che l'assemblea si sciogliesse è stato approvato un ordine del giorno di protesta contro la proroga delle leggi eccezionali, e contro la politica africana.

Di fuori poco meno di cento fra guardie e carabinieri!

IL DUCA D'AOSTA A NETTUNO

Questa mattina alle 10 il duca d'Aosta si è recato a Nettuno per assistere ai tiri d'artiglieria che si eseguiscono in quel poligono.

Ad Anzio dove il treno si è per breve tempo fermato, il duca è stato ossequiato dal sindaco del paese e dalla Giunta. Rispondendo ad analogo invito del sindaco, il principe ha promesso di ritornarvi un'altra volta e di trattenervisi per visitare il paese.

Alla stazione si è radunata gran folla, mentre il concerto municipale suonava la marcia reale.

Le stesse festose accoglienze sono state fatte al principe quando è arrivato a Nettuno.

S. A. è ritornato questa sera alle 7 in Roma.

Dimostrazioni in onore di ufficiali e soldati partenti per l'Africa. — Iersera al ristorante Valiani, alla ferrovia, gli ufficiali del 70.o fanteria offrirono un pranzo d'addio al capitano Moccagatta Giuseppe, che il giorno 18 partirà da Napoli diretto in Africa.

La più schietta cordialità regnò durante il banchetto e gli auguri più sinceri furono indirizzati al capitano, che era commosso da tanta dimostrazione d'affetto.

Non mancarono i brindisi fra i quali notevoli quelli del colonnello Colli, che salutò il capitano a nome di tutti gli ufficiali del 70.o reggimento, dei capitani Del Buono e Silvestri, del tenente Nappi e del sottotenente Alessandrini.

Il capitano Spreti con un applaudito discorso, augurò al Moccagatta di poter laggiù combattere per l'onore della nostra bandiera e di poterlo riabbracciare in questa diletta terra, fregiato della medaglia al valore.

Il capitano Moccagatta rispose ringraziando gli amici, dicendosi dolente di dover lasciare il reggimento ma che non vedeva però l'ora di trovarsi in faccia al nemico e poter vendicare i caduti.

Le felicissime parole del capitano Moccagatta furono coronate da calorosi applausi.

Il generale Aymonino, comandante la brigata, si scusò, con una cortese lettera, di non poter intervenire alla riunione, perchè malato.

— Ieri al Circolo militare fu offerta una splendida colazione al tenente Ludovico Collera, fiorentino, del 69.o fanteria, aiutante di campo del maggiore De Amicis che comanda il 4.o battaglione fanteria, destinato a partire per l'Africa.

La sera poi si trovarono a salutarlo alla stazione il colonnello Fanti, od un centinaio di ufficiali di tutte le armi, amici del Collera.

— Come annunciammo, iersera sono partiti per l'Africa 405 uomini. Vi erano i tenenti Treboldi e Carrara, degli alpini.

Il furiere romano, Tortora, del 22.o fanteria, di stanza a Piacenza, era accompagnato da uno stuolo di amici.

— Oggi alle 2 ½ è partito per Napoli un treno speciale con 740 uomini provenienti dalle guarnigioni di Como, Milano e Torino.

Ancora delle revolverate in via Sicilia. — E' stato arrestato dagli agenti della sezione del Macao, il falegname Giovanni Ciccolunghi, d'anni 20, che la sera del 10 corrente feri con due colpi di revolver, in via Sicilia, Paolo Camponeschi e sua cognata Virginia Chiocchini.

Un fatto incresciose è accaduto questa sera, in via della Guglia, presso a Montecitorio.

Passavano da quel vicolo — dopo terminata la seduta della Camera — gli on. Barzilai e Mazza, quando un giovane, dietro a loro, chiamò ad alta voce, il primo dei due.

Entrambi si volsero, e si trovarono di fronte l'avvocato Manfredo Pinelli, figlio del capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

Il Pinelli scambiò alcune parole vivaci con l'on. Barzilai, chiedendogli ragione delle accuse scagliate da lui contro suo padre, alla Camera, e quindi — alzato il braccio — lo colpì al viso.

L'on. Barzilai reagì percuotendo il Pinelli col bastone che si spezzò — e colpendolo poi al capo.

Intanto era accorsa una guardia di città, la quale, udito dall'on. Mazza che il suo collega era stato oltraggiato a causa delle sue funzioni, dichiarò l'avv. Pinelli in arresto.

Sappiamo che, più tardi, egli fu rilasciato.

Nella colluttazione l'on. Barzilai riportò anche una lieve ferita al pollice della mano destra.

La disgrazia toccata oggi all'on. Sani. — Questa sera, poco dopo le 6, l'on. generale Giacomo Sani che trovavasi alla Camera, scendendo la scaletta fra i due settori del centro, quando disgraziatamente è scivolato ed è caduto battendo il ginocchio destro.

Gli sono corsi subito attorno gli onorevoli Rummo, Rampoldi e Parona che lo hanno aiutato a portarsi in una sala attigua all'aula. E' venuto presso di lui anche il ministro Baccelli, che gli ha riscontrata la rottura del tendine estensore del ginocchio.

E' stato subito chiamato d'urgenza il senatore Durante, il quale sta visitandolo al momento in cui scriviamo. Non sembra però che si tratti di cosa allarmante; in ogni modo noi facciamo voti che l'egregio uomo possa prontamente ristabilirsi.

L'on. Sani abita al n. 8 di via Principe Amedeo.

Pare che si procederà all'allacciamento del tendine.

Al Velodromo « Roma ». — Malgrado la giornata splendida, poca gente si è recata oggi al Velodromo, dove la famiglia Cody si presenta con esercizi sportivi attraentissimi.

Il match Cody-Stroscia, Decrez, è stato vinto per uno spazio di 700 metri da questi due ultimi in tandem.

Si dice che i cavalli montati da Cody fossero stanchi per precedenti esercizi.

Domenica sfida di *revanche*.

Strano mistero. — Singolarissimo fatto è avvenuto ieri notte nel magazzino in via S. Eufemia 3. Certo Smith Anselmo d'anni 34 abitante in via del Gallo 207, vi si trovava solo di guardia, nei sotterranei, a vari cassoni di merci giunti ieri da Ripagrande dopo lungo viaggio per mare. Racconta il suddetto che verso le ore 11 p. odì nell'interno di una cassa ancora inchiodata, strazianti gemiti umani soffocati. Egli gridò aiuto, ma stante l'ora tarda ed essendo chiuso il sotterraneo a chiave dal di fuori, non riuscì a svegliare alcuno. Soltanto alle ore 6 ant. giunsero l'ispettore e vari del personale che tolsero la schiodavano la misteriosa cassa avvertivano i militi della Croce Verde i quali come sempre accorsero sollecitamente. Grande sorpresa di tutti, tolto il pesante coperchio, è meccanismo d'un curioso giocattolo, mosso durante il trasporto, funzionava imitando la voce umana a mezzo d'un apparato fonografico interno, ultima invenzione dei celebri S. Williams Sons e C. di Londra che hanno ceduto il loro immenso stock di giocattoli ed articoli per strenne con ribasso del 50 per cento di produzione alla rinomata Ditta Old England, 115 via Nazionale. Vendita oggi alla grande vendita a buon mercato e giorni seguenti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 dicembre.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 751,5.

Termom.-cent. — massima 9,0 min. 0,8.

Umidità a mezzodì: relativa 54; assoluta 4.12

Vento a mezzodì — NE debole.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Iersera al *Nazionale* nella *reprise* della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci* furono assai festeggiati la Storchio, il Giraud e il Russel. Questa sera la parte di *Tonio* nei *Pagliacci* sarà ripresa dal bravo Corradetti, completamente ristabilito.

Mercoledì prima della *Carmen*.

×

Pubblico numeroso accorse iersera al *Valle* per lo spettacolo d'onore del brillante Ristori, che fu applaudito, insieme a Cesare Rossi, nella vecchia commedia di Gherardi del Testa, *Oro e orpello*.

Questa sera una delle più mirabili interpretazioni di Cesare Rossi: *La gerla di papà Martin*.

×

Ricordiamo che domani sera al *Metastasio* ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo Pulcinella De Martino con un programma attraentissimo.

×

Ci scrive da Livorno in data 14:

« Abbiamo al nostro *Politeama Livornese* la brava compagnia Beltramo-Vitaliani-Lombardi.

La serata d'onore della signora Vitaliani ebbe un esito splendido ed il pubblico numeroso e scelto regalò all'esimia artista applausi e fiori.

Lunedì avrà luogo la serata d'onore del primo attore sig. Lombardi, con *Il padrone delle Ferriere*.

Il paradiso di Maometto, rappresentato qui per la prima volta, è caduto al terzo atto. »

Spettacoli del 15 dicembre

Nazionale (ore 9). — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Ricardini: *La gerla di papà Martin*.

Quirino (ore 9) — Compagnia lirica coreografica Lo Gassi: *Eva* (operetta) — *Sylvia* (ballo).

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *La donna attraverso i secoli*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi prima giornata delle interpellanze d'Africa. Camera numerosissima, ma tranquilla. Hanno parlato gli on. Imbriani, Cavallotti, Bonin, De Martino, Sanguinetti e Bovio.

Alcuni degli oratori si sono manifestati apertamente avversi alla politica africana, altri alla politica espansionista; nessuno tuttavia ha sostenuto che, dato il momento, si potessero negare i crediti per l'Africa.

L'on. Bovio ha detto che il momento è giunto per il Governo di risoluzioni virili; ma si è mostrato disposto a concedergli i crediti sotto certe condizioni.

Invece gli altri oratori di opposizione: Imbriani, Cavallotti, Bonin, De Martino, pur consentendo a dare allo Stato i mezzi per l'Africa, li negano al Governo presente che non ha la loro fiducia.

L'on. Crispi, ancora indisposto, non era presente alla seduta d'oggi; l'on. Saracco, in fin di seduta, ha annunziato che il presidente del Consiglio interverrà domani e prenderà parte alla discussione.

Domani seduta antimeridiana, per continuare la discussione sui decreti militari.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi, al tocco e mezzo, in casa del presidente del Consiglio, ebbe luogo un Consiglio di ministri.

Mancava il ministro Sonnino, costretto a letto da un forte raffreddore da cui fu colpito.

AL QUIRINALE

Stamane alle 10 ebbe luogo la consueta relazione a S. M. il Re e firma dei decreti reali.

Perdurando l'indisposizione del presidente del Consiglio i decreti furono presentati dal ministro Boselli.

La relazione terminò al tocco e mezzo.

Il Re si trattenne poscia a parlare lungamente coi ministri Blanc e Mocenni.

IL NUOVO AMBASCIATORE D'AUSTRIA

Alle 2 pom., di domani, S. M. il Re riceverà in udienza solenne il nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Pasetti, il quale presenterà al Re le credenziali.

Andrà a prenderlo il marchese Borea d'Olmo, cerimoniere di secondo servizio, con tre carrozze di gala e il battistrada.

GLI UFFICI DEL SENATO

L'Ufficio centrale che esamina il progetto di legge: proroga al 31 dicembre 1896 delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, ha nella riunione d'oggi nominato relatore il senatore Cambray-Digny.

AL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMM.

E' stato firmato un decreto che concede i privilegi fiscali al Consorzio della Bealera del Bose (Cuneo), e un altro decreto per la quotizzazione di 250 quote nel comune di Atri (Cosenza).

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestata l'elezione dell'on. Pipitone nel collegio di Marsala e quella dell'on. Penna nel collegio di Modica.

UN'ALTRA INTERPELLANZA SULL'AFRICA

E' stata presentata oggi quest'altra interpellanza sull'Africa:

I sottoscritti desiderano d'interpellare l'on. ministro degli affari esteri sui criteri, in base ai quali, nella seduta del 28 novembre ha dichiarato che potevano essere tranquilli sulla nostra situazione in Africa ed aspettare con serenità lo svolgersi di quella situazione.

Di San Giuliano — Vagliasindi. Pandolfi — Aprile.

ALL'AMBASCIATA TEDESCA

Telegrafano da Berlino, 14:

« La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il segretario dell'ambasciata germanica a Roma, principe di Hohenlohe Oehringen, è stato nominato segretario dell'ambasciata a Londra, ed è stato sostituito a Roma dal segretario dell'ambasciata tedesca a Pietroburgo, barone de Romberg. »

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 15, ore 4 pom.

DAL PRINCIPE ENRICO DI PRUSSIA

Iersera il principe Enrico di Prussia offrì a villa Gallotti un pranzo al generale Sterpone, al vice-ammiraglio Corsi e al prefetto Municchi.

Questi si scusò con telegramma, essendo a Roma. Il principe e la principessa Irene mostraronsi col Corsi e Sterpone entusiasti di Napoli. Raccontarono aver fatto colazione sulle lave del Vesuvio e d'aver provata una singolare meraviglia a Capri e Pompei.

LA GRANDE COMMEMORAZIONE DI BONGHI

Oggi ha avuto luogo alla Sala Tarsia la grande commemorazione di Ruggero Bonghi, promossa dall'Associazione costituzionale, di cui il Bonghi era presidente.

Vi assistevano circa due mila persone e tutte le autorità.

Raffaele De Cesare ha parlato a lungo dell'illustre estinto, riscotendo vivi applausi.

L'INAUGURAZIONE DELLE LAPIDI A TORQUATO TASSO

Stamane nel salone dell'archivio di Stato furono solennemente inaugurate le quattro lapidi commemorative delle varie dimore di Torquato Tasso a Napoli.

Assistevano tutte le autorità civili e i corpi accademici. Parlarono diversi oratori.

Le partenze da Napoli per l'Africa

(Nostri telegrammi partic.)

La spedizione di domani.

NAPOLI, 15, ore 4,45 pomerid. — *(Bellezza)*. Il piroscafo *Singapore* sul quale partiranno domani il battaglione bersaglieri d'Africa e il quarto battaglione di fanteria d'Africa, di cui già vi diedi i nomi degli ufficiali, è giunto stamane ormeggiandosi al molo Beverello, nel porto militare. E' cominciato subito l'imbarco dei materiali di guerra e degli approvvigionamenti sotto la direzione del capitano Motta del genio, venuto espressamente da Roma.

Il piroscafo imbarcherà la truppa nel pomeriggio e partirà alle 8.

Oggi il comandante del corpo d'armata, generale Sterpone, si è recato ai Granili ad ispezionare i due battaglioni di partenza e ha rivolto loro nobili parole.

Domani il sindaco e la Giunta si recheranno in forma ufficiale a salutare i partenti.

La Croce Rossa imbarcherà molto materiale sanitario.

Gli imbarchi sul piroscafo *Singapore* proseguiranno stanotte a luce elettrica. Vi assistono, oltre il capitano Motta, il direttore dell'arsenale contrammiraglio Palumbo, il capitano di vascello Basso, il capitano d'artiglieria Galassi, il capitano Camilli del Commissariato e il marchese Rapallo per la Navigazione.

Si imbarcheranno sul *Singapore* 1250 uomini.

La spedizione del giorno 18.

Ore 5,5 pom.

Eccovi ora da chi sarà comandata la spedizione del giorno 18, in cui partiranno il quinto e sesto battaglione Africa sui piroscafi *Umberto* e *Adria*.

Quinto battaglione: comandante, maggiore cav. Luigi Giordano dell'84; aiutante maggiore, Putti Cesare; — capitani: Zunini Tommaso, Cicerchia Celestino, Manassero Francesco, Casardi Vito; tenenti: Mazzolani Carlo, Sacconi Giacinto, Miri Clito, Gilberti Giuseppe, Stangani Alessandro, Matteucci Rigoberto, Raimondi Enrico, Lamberti Carlo; sottotenenti: Tesori Cesare, Carossieri Giambatista, Pacchioni Giovanni, Cuniberti Biagio.

Sesto battaglione fanteria Africa: comandante maggiore Proto cav. Leopoldo del Distretto di Cagliari; capitani: Guastella Guglielmo, Cotta Ermenegildo, Bianchini Ferdinando, Paoletti Raffaele; tenenti: Massazza Emilio, Brizio Giovanni, Queirolo Ottavio, Gatta Alfonso, Taxil Vittorio, Calzecchio Icilio; sottotenenti: Marini Vittorio, Pedrazzini Baldassarre, Cutri Luigi, Zucchi Giuseppe, Perretti Remigio, Roemer di Rabenstein Guido.

Con questi scaglioni parte anche il colonnello Valenzano.

La spedizione del giorno 20

Ore 5,10 pom.

Colla spedizione del giorno 20 imbarcata sul *Gottardo* parte il battaglione alpini d'Africa al comando del maggiore Menini. Il quadro dell'ufficialità non è ancora formato.

Parte pure un grosso reparto di artiglieria con una terza batteria di montagna oltre le due che i precedenti piroscafi piglieranno a Messina. La batteria è su sei pezzi e sarà formata a Napoli con due sezioni di cannonieri da fortezza comprendenti due ufficiali e 60 uomini. La batteria è costituita dell'intero 14 della batteria da montagna proveniente da Conegliano e da 30 artiglieri della prima brigata di artiglieria da fortezza di Verona.

Il personale complementare e i muli necessari sono tratti dalle batterie 13 e 15 da Conegliano e Vicenza.

I due ufficiali sono i tenenti Bargozzi Emilio e Basieggio Ottoniello.

Le due sezioni cannoniere vengono prese da Mantova, Piacenza e Bologna coi tenenti Zironi e Balillia della quinta brigata artiglieria di Alessandria e col sottotenente Piovano Luigi della brigata Piacenza.

Le altre spedizioni

Ore 6 pom.

Oltre quelle dei giorni 16, 18 e 20, vi saranno altre due partenze il 21 e il 23, con quattro battaglioni e materiale, ordinato dappertutto.

Le munizioni

Ore 6,30 pom.

Pei reparti di artiglieria che si spediscono in Africa si manderanno 20 mila proiettili, per una media di circa 2500 colpi per ogni reparto. Poi altrettanto materiale per parchi e le riserve.

I battaglioni di bersaglieri e quello cacciatori d'Africa di nuova formazione avranno i fucili ultimo modello 90-91 di piccolo calibro. Gli altri il vecchio vetterly a ripetizione.

Si manderanno cento casse di fucili ed oltre due milioni di cartucce.

PER TOSELLI

PEVERAGNO, 15. — La commemorazione del maggiore Toselli fatta nell'aula del palazzo comunale riuscì solenne e commovente.

Vi parteciparono le rappresentanze comunali di Cuneo, Boves, Chiusa, Pesio e Beinette del presidio di Cuneo, l'on. senatore Riberi e molte spiccate individualità.

Il sindaco Guibergia delineò felicemente la figura di Toselli, poeta, guerriero, statista e legislatore.

Il colonnello Vigna, mutilato di S. Martino, pronunciò poi un discorso commemorativo seguendo Toselli in tutta la gloriosa sua vita.

Parlarono ancora il dott. Abate, sindaco di Cuneo, il sig. Bocca ed il senatore Riberi.

Telegrammi di partecipazioni giunsero da tutte le parti d'Italia assieme ad offerte per l'erezione di un monumento a Toselli in Peveragno.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non rispondete — disse il conte — soltanto mio padre vi ha potuto rivelare il segreto. Lo ha dovuto fare, come mio fratello Rolando, al momento in cui stava per morire. Egli amava quella bimba, aveva preso cura dei primi anni di lei, ma, negligente e occupato dai suoi piaceri, vi pregò di sostituirlo presso di essa e di fare in favore della piccina quello che avrebbe fatto egli stesso se fosse vissuto. Mi pare di assistere alla scena che si è dovuta svolgere in pochi minuti; mi sembra di udire le parole pronunciate in fretta, la preghiera suprema del morente in favore della bambina innocente e senza difesa! In una famiglia come la nostra, signora, tali raccomandazioni sono sacre! Che cosa vi sarebbe costato lo eseguirle? Ben poca cosa e avreste tranquillizzato la vostra coscienza... Con alcuni biglietti da mille prelevati dalle rendite di mio padre o dalle vostre, avreste potuto costituire alla giovane una dote di cencinquanta o duecentomila franchi e il vostro mandato era adempito. Che cosa avete fatto? Avete martirizzato quella infelice, la avete trattata da paria! Ella ha vissuto quasi venti anni senza famiglia, senza appoggio, senza guida, e voi la avete abbandonata alle incertezze della vita in condizioni tali che ha dovuto finire come l'altra, come Teresa Montaron, ricorrendo al suicidio. Però l'una è ricorsa al carbone, mentre l'altra si è gettata nella Senna per disperazione e miseria... Ecco il risultato delle vostre azioni!

— Siete bene informato. Sicchè vi è stato venduto il segreto che stimavate tanto caro?

— Non mi è stato venduto nulla! Una parola della vostra seconda vittima mi ha rivelato una parte del vostro funesto segreto... Ho seguito la traccia e sono arrivato a formarmi una convinzione... Il caso aveva avvicinato Elena avuta la stessa nutrice di Elena, la vedova Lapierre... Capite adesso? Era una pista, e la verità non ha tardato a farsi scoprire!... Verità terribile e che mi fa fremere, madre mia!

— Sicchè io non vi ho più nulla da celare?

— Nulla...

— Eppure...

— Nulla, vi dico! — fece amaramente il conte. — A che giovano i sotterfugi e i sofismi per palliare un male irreparabile. Confessate dunque!

— Ebbene sì, poichè lo volete. E' vostro padre che mi ha incaricata dell'avvenire di quella figlia dell'adulterio! Io ho delle virtù, forse... Ma sono virtù borghesi... L'economia, l'ordine, l'ambizione pei miei figli, l'orgoglio... Ne ne manca però una. Io non mi so rassegnare a subire un insulto, a perdonare un oltraggio. Ah, voi parlate dei Beauvillars! Sia pure. Io ho sposato vostro padre per vanità; egli mi ha dato il proprio nome per interesse. Ma gli affronti che ho dovuto subire! Una Beauvillars era troppo onorata di divenire contessa di Corbière e doveva sopportare tutti i capricci, tutte le infedeltà del suo padrone. Per lo spazio di venti anni non si è parlato d'altro che delle avventure del signor di Corbière. Io ero sua moglie; altre erano le favorite! Un giorno fu portato a casa vostro padre spirante, colpito da congestione cerebrale. Egli mi raccomandò in fretta la figlia che faceva mantenere in segreto e che era troppo giovane per saper nulla. La madre era morta... Io feci educare questa bimba nella condizione in cui doveva essere nata. Dovevo io, la moglie oltraggiata, servirle forse da madre? Se il signor di Corbière le era tanto affezionato, perchè non prendeva in suo favore le precauzioni utili?... Un Beauvillars non vi avrebbe mancato! Voi mi condannate per la mia condotta e la mia durezza a suo riguardo. Io trovo che ho fatto più del mio dovere... Avrei potuto abbandonarla. Non le dovevo nulla e non avevo nulla promesso. Ella è entrata nella vita con ciò che occorreva per difendersi e lottare. Le mie nonne sono state meno fortunate... Esse erano povere contadine. Hanno lavorato e vissuto senza debolezze, senza ricorrere al braciere di carbone dei deboli e vili!... Ma erano delle Beauvillars, delle figlie del popolo; mentre Elena Noel era una Corbière... Peggio per lei! un carbone ardente.

Tanta audacia e tanta aridità d'animo lo spaventavano.

A un tratto la vecchia si esaltò:

— Ah voi mi avete gettato come un rimprovero o una ingiuria il nome di Beauvillars in faccia, credendo di offendermi. Ebbene, vi dirò la verità... Quando io avevo venti anni mi sentivo in cuore un rancore profondo contro le mie compagne di collegio del Sacro Cuore, fiere come pavoni, che mi umiliavano perchè io non ero che una ragazza borghese mentre esse erano nate per portare dei titoli e si chiamavano già con tutti i nomi dell'albero gentilizio di Francia. Mi ripromisi di eguagliarle e di comprare anche io un titolo ed un nome. I Beauvillars avevano messo da parte di che pagarli... Mio padre soddisfece la mia vanità a denari sonanti. Io non ero realmente stupida. Appena maritata, mio marito mi fece sentire la distanza che esisteva fra lui e me, fra un conte di antica razza e la figlia di un uomo di bassa estrazione arricchito! Che fare? Io avevo accettato quella posizione e ne dovevo subire le conseguenze. In un altro ambiente e con un altro marito, lavoratore come mio padre, semplice come lui, sarei stata felice e forse buona... Divenni cattiva e malevola... Volli avere perlomeno la soddisfazione di dominare, la gioia della fortuna e della nobiltà possedute. Questi furono gli unici miei piaceri. Li ho [illegible]; non ne conosco altri! E voi mi chiedereste di [illegible] dei milioni fra le fauci degli assassini del solo figlio che mi avrebbe forse amata, di rinunciare insieme alla vendetta e al denaro! Voi mi avreste voluto imporre, quasi come un dovere, di educare e di arricchire la figlia di un uomo che mi ha disprezzata e tradita finchè è vissuto! Andiamo, via! I Beauvillars non posseggono tanta carità e abnegazione. Io non so chi vi ha rivelato dei fatti che scavano un fosso di più fra noi; io ho agito secondo il mio carattere; agite voi secondo il vostro! Arricchite gli uccisori di vostro fratello; dividete la vostra fortuna con la figlia dell'adulterio; è affar vostro e di Fernanda, sublime per la generosità ridicola e la stupida cavalleria! Io ho difeso i vostri interessi... Sacrificateli pure. E adesso se i casi della vita vi hanno avvicinato ad una ragazza per la quale ho fatto quello che ho creduto dover fare, ne sono innocente... Voi siete [illegible] ricordatevi che tutto si ripara col [illegible]. Applicatene sulle piaghe fatte dal caso e non parliamo più, vi prego, del passato. Anche le grandi famiglie hanno le loro ragione di Stato. Dessa mi giustifica ai miei occhi e, quanto al parere degli altri, potete essere certo che non mi farà deviare dalla mia strada.

[illegible] rimase atterrito.

[illegible] che si esprimeva con tanto cinismo era sua madre!

Intanto la vecchia si era alzata, e ritta in piedi avanti allo scrigno rimasto aperto, faceva quasi parlando a sè stessa:

— Rubato!... È stata forse Fernanda!...

Il conte Gabriele allora scattò esclamando con voce vibrante:

— Non vi mancava altro che accusare quella adorabile fanciulla la quale non attende che a coprire di un velo le infamie di cui voi vi siete resa colpevole. Ella derubare voi! Ah, vi debbo dire a mia volta che ci conoscete male. Noi non abbiamo sull'onore le istesse idee vostre! Fernanda ha pagato con la sua borsa una somma considerevole per fare il silenzio su questa colpa che, disonorandovi, infama anche noi, perchè l'onore di una madre è quello dei figli! Fernanda è innocente, ve ne dò la mia parola! Fernanda vi ama, malgrado tutto. Ella è sempre stata per voi il modello delle figlie e vi ha colmata di rispetto e di devota affezione!... Non è lei che vi ha tradita; è un'altra in cui avevate riposta tutta la vostra fiducia.

Il conte si avvicinò alla contessa e abbassando la voce:

— Voi parlate di Fernanda — disse. — Amatela, voi che non amate nessuno e tenetevela cara. Chi sa se fra qualche giorno non vi resterà che lei sola! Tutte le colpe si scontano! Preservata dall'abnegazione di figli che trattate così male, non siete voi che sconterete le vostre!

— E chi dunque?

— Il passato vi ha appreso ciò, quando Rolando è caduto sotto i colpi di coloro che avevate esasperato coi vostri rigori... L'avvenire ve lo tornerà a provare.

— No!

— Voi non deplorate nemmeno la conseguenza dei vostri [illegible]

La voce del figlio si era addolcita.

Nondimeno l'orgoglio ebbe anche una volta il disopra sui sentimenti materni e la contessa rispose:

— Quand'anche dovessi ricominciare, agirei allo stesso modo!

Il conte si portò la mano al petto come se vi avesse sentito penetrare la fredda lama di un coltello.

— Dunque addio! — mormorò.

E colpito al cuore, scuro in volto, quasi barcollante, salutò ed uscì.

IX.

La fine di un sogno

Gli antichi credevano alla potenza sconosciuta che chiamavano fato e che noi chiamiamo fatalità.

Rientrando nel suo magnifico palazzo del viale dei Campi Elisi, il conte Gabriele di Corbière, sembrava schiacciato dalla mano di questo formidabile potere.

Dubois, il suo vecchio servitore, occupato nella lettura del suo giornale, per passare il tempo, nel gabinetto del padrone, rimase colpito dal cambiamento improvviso che si era operato in lui.

Il conte camminava col passo di un automa e sembrava perseguitato da uno spettro invisibile per gli altri.

Vedendo il suo cameriere, egli fece uno sforzo sopra se stesso e chiese:

— Non è venuto alcuno?

— Sì, signor conte, la signora...

— E' ripartita?

— Come ieri, signor conte, senza vedervi...

— E' stata contrariata dalla mia assenza?

— Forse, ma in ogni caso non ne ha lasciato trasparire nulla. Ella mi ha raccomandato di pregare il signor conte di non mancare di recarsi questa sera a pranzo a Boulogne.

— Bene.

Dubois stava per ritirarsi.

Il conte lo chiamò indietro.

— Se viene qualchedunо, ditegli che sono assente.

— Sì, signor conte.

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

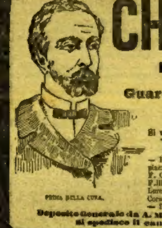
SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita



PRIMA DELLA CURA.



DOPO LA CURA.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi a **L. 8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-33 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassetti, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tabogo, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi. — Profumeria Luciani, Corso 390.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. **Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.**

ALLA CITTÀ DI MOSCA

Specialità PELLICCERIE Confezionate

F.lli POZZI — **MILANO**

Articolo d'occasione elegante STOLA per signora (CON COLLO ALLA MEDICI) in LEPRE NERA di RUSSIA **EXTRA** Del valore di Lire 15



della lunghezza di circa metri 1,20 (misura presa dal mento) foderata in raso seta con taschini per sole Lire

10.80

si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando **Vaglia o Cartolina-vaglia.**

Assortimento in altre qualità e prezzi

Signorina parla lingue estere, buona famiglia, occuperebbesi presso accreditato negozio come commessa. Ufficio nobile Morosini Compagno, Umiltà, 83, palazzo Sciarra. c 17787

Sergente ventitreenne prossimo congedarsi, discreta istruzione, bella calligrafia collocherebbesi presso Casa commerciale, contabile, commesso di negozio, agente ecc. Scrivere O 17763 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 17763

Commesso importantissima casa stoffe confezioni, desidera cambiare posto. Molti anni lodevole servizio, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Rocco Emilio, Roma. c 17758

Senza studio disegnansi dal vero prospettive, paesaggi, ritratti col *Reticolato Prospettico.* Apparecchio ed istruzione L. 2, franco Italia. Becchini e Bartoccioni - via Due Macelli, 52, Roma 16514

Avvisi economici

Einem intelligenten Kaufmann, der französisch, namentlich aber englisch versteht, bietet sich die selten günstige Gelegenheit, den gut assortirten travellers [illegible] in Brindisi mit vollständiger Einrichtung für nur 6.000 lire [illegible] [illegible]

Vz. Affidare posta sarebbe suprema imprudenza. Inoltre amerei conservare cari ricordi di tempi migliori. Se tuttavia insistete, porterò mia veduta. Non amo nessun'altra. Non odio, nè disprezzo; compiango col cuore infranto. Duolmi angosciosamente vostre pene, perchè non dimenticherò mai mio unico [illegible] c 17805

[illegible]

CORRISPONDENZE PRIVATE

[illegible]

Roma. La mia donnina si ricorda di me, ma non come desidererei. Perchè non mi scrive nemmeno una parola affettuosa? Io l'amo sempre egualmente e forse forse... c 17803

ARTRITE
GOTTA
REUMATISMI

L'Elisir Antigottoso Fattori è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. Diciotto anni di esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi.

Dietro semplice biglietto da visita, la Casa spedisce franco di porto un **Opuscolo.**

L'Elisir Antigottoso si vende in tutta Italia al prezzo di L. 3 per ogni boccetta. Dietro invio di cent. 60 si spedisce franco.

Le domande devono indirizzarsi a **G. Fattori e C.,** chimici-farmacisti, via Monforte, 6, Milano. 17714M

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le clorosanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.

Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14200 M

C. F. Boehringer & Soehne, Waldhof presso Mannheim

Succursale MILANO, Via Bonaventura Cavalieri, 6

PER ANEMICI E CONVALESCENTI



FERRATINA

(ferro degli alimenti)

dei Prof P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso **Preiser e C.,** Succursale di **C. F. Boehringer e Soehne** Milano, via *Bonaventura Cavalieri,* 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici; in Roma presso Fed. Allegrucci, G. e A. F.lli Bonacelli, Colonelli e Bordoni, Società Farmaceutica Romana al dettaglio in tutte le farmacie del Regno. 6743M

PER SOLE L. 7.50

Spediscesi a domicilio una cassetta contenente N. 6 bottiglie: **Anisette di Bordeaux, Chartreuse, Menta Glaciale, Alchermes, Maraschino di Zara e Perfetto amore.** Aggiungendo L. 3,75 si riceverebbero altre tre bottiglie: **Marsala, Malvasia di Lipari e Moscato di Siracusa.** A titolo di reclame in bottiglie contenenti un litro. Inviare cartolina vaglia al signor **Spinella - via Cavaliereale, Messina.** 17668 N

SI AVVISA

che la Casa Commerciale **Enrico Lancar,** *Via Vetere Nuova, 20, Milano,* in occasione delle prossime feste offre come semi-regalo alla sua rispettabile clientela i seguenti articoli:

1 Bellissimo foulard seta, di pura seta damascata, larghezza 75[75 per solo L. 2. N. 6 tovaglioli e una tovaglia di filo damascato 150[160 servibile per 6 persone per solo L. 3. 1 Elegante camicia [illegible] petto, bella, grandi, [illegible]

L. 1.80, L. 1.60.

1 Bellissimo scialle di pura lana Casimir grandissimo 160[160 per sole L. 3.90.

Mantelli a ruota intiera di pura lana pesantissimo colori a richiesta per solo L. [illegible], L. [illegible], L. 10. — Un elegante taglio d'abito per signora, di flanella, colori e disegni ultima novità, metri 4, altezza 150 centim. per solo L. 5. **Per sole L. 25** si spedisce con garanzia in tutta Italia un pacco contenente i seguenti articoli: Metri 3.20 Stoffa di pura lana, alta 140 pesantissima d'inverno. Fodere complete per il detto vestito, in Satin rasati, bellissima qualità. N. 1 corpetto di Maglia Manchester, pesantissimo nell'interno, felpato in cascame di seta. 1 Bellissimo paio Mutande di qualità idem. 1 Foulard seta.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa Commerciale **Enrico Lancar,** Via Vetere Nuova, 20, Milano.

Si spedisce il pacco contro assegno inviando L. 3 per anticip.

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - Via Meravigli, N. 14 - MILANO

Anno XXI della Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXI della Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime od anche a **forfait** in cui l'istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. 1600

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alle dipendenze della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

DATTERI

Buono, econom. regalo per le feste

Inviando **lire cinque** alla ditta **C. GARSIA - TUNISI,** si riceverà franco di porto a domicilio in Italia un elegante pacco postale (3 Kg.) di scelti datteri della Tunisia.

Agli Aspiranti Segretari Comunali raccomandasi utilissimo «Prontuario alfabetico» leggi elettorali politiche, amministrative con ultime modificazioni Luglio 1894 N. 286-287. Mandare L. 1.50 Gustavo Giovannucci, via Carlo Alberto 63, Roma. c 17547

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona,** piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

Liquore del Dottore LAVILLE — **GOTTA e Reumatismi**

GOTTA ARTICOLARE. [illegible] **Liquore Laville.** *(Trattato della Gotta; Osservazione XCIX).* [illegible]

F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, 1, **Torino.** 16309 T

Il miglior regalo
PER LE FESTE

Per sole LIRE DIECI

L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO,* Corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di lire **dieci** una cassetta con

12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarde frutta ass.
1 » Minimta frutti canditi
1 » Smaltata biscottini ingl.
1 » Amaretti di Saronno
300 Gr. Cioccolato Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Storione all'olio fino.

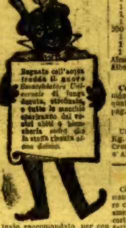
Almanacco *Notes* pag. 28 illust. Album Illust. Ricordo Milano.

OPPURE

Cento tavolette Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano.

OPPURE

Un panettone squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano. 17381 M



Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode,** via del Corso, 307, p. p., Roma.

FONOGRAFO

Cilindri fonografati splendidamente, prezzi minimi — richiedere catalogo — cilindri vergini veri americani L. 1,25, caduno scatola cartone compresa — franchi in tutto il regno — ordinazioni non inferiori a 6 cilindri — rivolgersi: [illegible], V. Tacchia Roma. c 17786

AGRICOLTORI!!

Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. 3,50. Via Giuliani 8, Milano. 16037 M

OTTOMANE L. 25

Fusto di ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperto stoffa satin L. 34,90. Poltroncine d'accomp. L. 12.75. Poltrone da riposo L. 14,90 Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito si spediscono contro vaglia. - *V. Monti, via Tre Cannelle, 9, Roma.*

Tintori-Indaco

[illegible]

MANDOLINI

[illegible]

Specialità Raccomandate

[illegible]

FARMACIA DEL ORIGINALE FIRENZE

Il Callifugo sotto forma liquida ed in Cerottini, unico e sicuro estirpatore dei Calli ai piedi Cent. 60
Balsamo per i Geloni » 50
Pasta pettorale balsamica » 60
Pillole di [illegible] *composte per calmare la tosse ostinata* L. 1
Pillole per curare la stitichezza abituale . . . . . . L. 1

Spedizione per posta contro rimessa anticipata. 4851 F

PER SOLE L. 5.50 la premiata pizzicheria **Emilio Amadori** di **Cesena** spedisce Kg. 3 di Zamponi, Coteghini, Boudiole, Salsicce. Più per L. 7 Kg. 3 fra Burro, Parmigiano, Emental, Gorgonzola per pacco postale franco domicilio in tutto il Regno. Per L. 7 altro pacco di Kg. 3, imballaggio compreso, variato di Mortadella uso Bologna 1ª q., Coppa, Salame fino e Salame alpino, Sopressata.

DITTA DEL SOLDATO
PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.



VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.— | Franco
» » 2 » » 5.50 | nel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole lire 25 inviate in vaglia ad **A. Vinzi,** Milano, via Bassano Porrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di porto una **elegantissima coperta** di seta bourret, misura 240×200 con frangia, colori e disegni orientali uniti e misti, un tappeto egiziano in oro con splendide figure, valore reale di lire 40, ed un servizio per tavola damascato. 17127 M

CHINA granulare effervescente.

(Farmacia PACELLI, Livorno).



Guarisce l'acidità (che sparisce all'istante) ed i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.

[illegible]

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali [illegible]

Vasetto L. 1.50 e 2.

Dietro semplice biglietto si spedisce gratis a tutti i Signori Medici elegante libretto ricettario.

Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., **Milano** — Società Farmaceutica Romana, Roberts, Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., **Roma** — Accattatis, Sabatini, Paganini e C., **Bari.**

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 18823 F



Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e ammalati, adulti e bambini d'ogni età* ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite,* ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.,* Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali,* al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.* 12940 M

NOVITÀ ✿ NOVITÀ

MIRACOLO DI BUON MERCATO

"L'APOLLO,, APPARECCHIO FOTOGRAFICO A MANO PER POSE ED ISTANTANEI

a scambio automatico per 6 lastre 8×8 munito di obbiettivo e mirino luminosissimi, diaframma e contatore meccanico per lastre esposte.

Minimo volume cm. 10×12×15

L. 15

con istruzione FRANCO nel Regno



PESO carico di 6 lastre K. 0,650

L. 15

con istruzione FRANCO nel Regno

"L'APOLLO,, nuovo apparecchio di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — istantaneamente, come pure ritratti e paesaggi anche a posa.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. **Basta toccare un bottone e la veduta è presa.**

"L'APOLLO,, apparecchio accuratamente costruito e ricoperto con pelle nera finissima, vien spedito franco contro invio di **L. 15** mandate ai Sig.ri **LEPAGE e C., a Milano,** *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS



La Rivoluzione

degli industriali mette in pericolo la vita degli infermi con le tante specialità vantate contro le malattie di petto. Solo la Lichenina Lombardi dopo 35 anni di gloriosa esperienza ha conquistato il diritto di essere ritenuta l'unico rimedio sovrano contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare. Gli scienziati più illustri lo attestano; gli innumerevoli ammalati guariti lo comprovano. Questo credito immenso della Lichenina Lombardi adesca ogni giorno la malvagità di molti farmacisti e droghieri, che falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi con grave danno dei sofferenti. Il medico coscienzioso ed onesto, l'ammalato intelligente userà solo la Lichenina Lombardi vera, contro la tosse e per qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna quindi evitare le falsificazioni e le imitazioni della Lichenina Lombardi, fuggire gl'innumerevoli farmacisti e droghieri che si permettono praticare un tale delitto.

Se non ottenete l'effetto benefico immediato contro la tosse avete il diritto di dire al farmacista o droghiere che vi ha ingannato e rubato, perchè la *Lichenina Lombardi giova contro le tossi ostinate ed è meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti (Ramaglia), molto utile (Semmola) e con assai pronto sollievo dei sofferenti (Buonomo), efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi (Cardarelli).*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina. — Costa L. 2 in tutte le farmacie. Se ne spedisce in tutto il Mondo un flacon per posta, raccomandato, per L. 2,50

[illegible]

Napoli 16 luglio 8[illegible]

A. Cardarelli

La blenorragia

oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della benefica **Iniezione antisettica,** Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandato, flac. comp., per L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

La sifilide,

con tutte le sue più terribili manifestazioni di dolori, ingorghi glandulari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati quando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio. È l'unico modo di digerire bene il ioduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0[0) e ioduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flacons di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa genitale o da parziale specifica delle innervazioni dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attento. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito di Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipate